

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 7 cod. proc. civ. competenza del Giudice di Pace</b></p>	<p>LIBRO <u>PRIMO</u> DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE</p> <p><b>Art. 7 cod. proc. civ. - competenza del giudice di Pace.</b></p> <p>Il giudice di pace è competente per le cause relative a beni mobili di valore non superiore <b>euro 2.582,28, (già vecchie lire cinquemilioni)</b> quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice.</p> <p>Il giudice di pace è altresì competente per le cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e di natanti, purché il valore della controversia non superi <b>euro 15.493,71. (già vecchie lire trentamilioni).</b></p> <p>È competente qualunque ne sia il valore:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) per le cause relative ad apposizione di termini ed osservanza delle distanze stabilite dalla legge, dai regolamenti o dagli usi riguardo al piantamento degli alberi e delle siepi;</li> <li>2) per le cause relative alla misura ed alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case;</li> <li>3) per le cause relative a rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori, scuotimenti e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità.</li> </ol>	<p><b>Art. 7 cod. proc. civ. - competenza del giudice di Pace.</b></p> <p>Il giudice di pace è competente per le cause relative a beni mobili di valore non superiore <b>euro 5.000,00</b> quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice.</p> <p>Il giudice di pace è altresì competente per le cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e di natanti, purché il valore della controversia non superi <b>euro 20.000,00.</b></p> <p>È competente qualunque ne sia il valore:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) per le cause relative ad apposizione di termini ed osservanza delle distanze stabilite dalla legge, dai regolamenti o dagli usi riguardo al piantamento degli alberi e delle siepi;</li> <li>2) per le cause relative alla misura ed alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case;</li> <li>3) per le cause relative a rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori, scuotimenti e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità;</li> </ol> <p><b>3-bis) per le cause relative agli interessi o accessori da ritardato pagamento di prestazioni previdenziali o assistenziali.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 38 cod. proc. civ. Incompetenza.</b></p>	<p><b>Art. 38 cod. proc. civ. - Incompetenza.</b></p> <p>L'incompetenza per materia, quella per valore e quella per territorio nei casi previsti dall'articolo 28 sono rilevate, anche d'ufficio, non oltre la prima udienza di trattazione.</p> <p>L'incompetenza per territorio, fuori dei casi previsti dall'articolo 28, è eccepita a pena di decadenza nella comparsa di risposta. L'eccezione si ha per non proposta se non contiene l'indicazione del giudice che la parte ritiene competente. Quando le parti costituite aderiscono a tale indicazione, la competenza del giudice rimane ferma se la causa è riassunta entro tre mesi dalla cancellazione del ruolo.</p> <p>Le questioni di cui ai commi precedenti sono decise, ai soli fini della competenza, in base a quello che risulta dagli atti e, quando sia reso necessario dall'eccezione del convenuto o dal rilievo del giudice, assunte sommarie informazioni.</p>	<p><b>Art. 38 cod. proc. civ. - Incompetenza .</b></p> <p>L'incompetenza per materia, quella per valore e quella per territorio <b>sono eccepite, a pena di decadenza, nella comparsa di risposta tempestivamente depositata. L'eccezione di incompetenza per territorio si ha per non proposta se non contiene l'indicazione del giudice che la parte ritiene competente.</b></p> <p><b>Fuori dei casi previsti dall'articolo 28, quando le parti costituite aderiscono all'indicazione del giudice competente per territorio, la competenza del giudice indicato rimane ferma se la causa è riassunta entro tre mesi dalla cancellazione della stessa dal ruolo.</b></p> <p><b>L'incompetenza per materia, quella per valore e quella per territorio nei casi previsti dall'articolo 28 sono rilevate d'ufficio non oltre l'udienza di cui all'articolo 183.</b></p> <p>Le questioni di cui ai commi precedenti sono decise, ai soli fini della competenza, in base a quello che risulta dagli atti e, quando sia reso necessario dall'eccezione del convenuto o dal rilievo del giudice, assunte sommarie informazioni.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 39 cod. proc. civ. Litispendenza e continenza di cause</b></p>	<p><b>Art. 39 cod. proc. civ. Litispendenza e continenza di cause.</b></p> <p>Se una stessa causa è proposta davanti a giudici diversi, quello successivamente adito, in qualunque stato e grado del processo, anche d'ufficio, dichiara con <b>sentenza</b> la litispendenza e dispone con ordinanza la cancellazione della causa dal ruolo.</p> <p>Nel caso di continenza di cause, se il giudice preventivamente adito è competente anche per la causa proposta successivamente, il giudice di questa dichiara con <b>sentenza</b> la continenza e fissa un termine perentorio entro il quale le parti debbono riassumere la causa davanti al primo giudice. Se quest'ultimo non è competente anche per la causa successivamente proposta, la dichiarazione della continenza e la fissazione del termine sono da lui pronunciate.</p> <p>La prevenzione è determinata dalla notificazione della citazione.</p>	<p><b>Art. 39 cod. proc. civ. - Litispendenza e continenza di cause.</b></p> <p>Se una stessa causa è proposta davanti a giudici diversi, quello successivamente adito, in qualunque stato e grado del processo, anche d'ufficio, dichiara con <b>ordinanza</b> la litispendenza e dispone la cancellazione della causa dal ruolo.</p> <p>Nel caso di continenza di cause, se il giudice preventivamente adito è competente anche per la causa proposta successivamente, il giudice di questa dichiara con <b>ordinanza</b> la continenza e fissa un termine perentorio entro il quale le parti debbono riassumere la causa davanti al primo giudice. Se quest'ultimo non è competente anche per la causa successivamente proposta, la dichiarazione della continenza e la fissazione del termine sono da lui pronunciate.</p> <p>La prevenzione è determinata dalla notificazione della citazione <b>ovvero dal deposito del ricorso.</b></p>
<p><b>Art. 40 cod. proc. civ., comma I-Connessione</b></p>	<p><b>Art. 40 cod. proc. civ. - Connessione.</b></p> <p>Se sono proposte davanti a giudici diversi più cause le quali, per ragione di connessione possono essere decise in un solo processo, il giudice fissa con <b>sentenza</b> alle parti un termine perentorio per la riassunzione della causa accessoria, davanti al giudice della causa principale, e negli altri casi davanti a quello preventivamente adito.</p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>	<p><b>Art. 40 cod. proc. civ. - Connessione.</b></p> <p>Se sono proposte davanti a giudici diversi più cause le quali, per ragione di connessione possono essere decise in un solo processo, il giudice fissa con <b>ordinanza</b> alle parti un termine perentorio per la riassunzione della causa accessoria, davanti al giudice della causa principale, e negli altri casi davanti a quello preventivamente adito.</p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 42 cod. proc. civ. Regolamento necessario di competenza.</b></p>	<p><b>Art. 42 cod. proc. civ. Regolamento necessario di competenza.</b></p> <p>La <b>sentenza</b> che, pronunciando sulla competenza anche ai sensi degli articoli 39 e 40, non decide il merito della causa e i provvedimenti che dichiarano la sospensione del processo ai sensi dell'articolo 295 possono essere impugnati soltanto con istanza di regolamento di competenza.</p>	<p><b>Art. 42 cod. proc. civ. Regolamento necessario di competenza.</b></p> <p><b>L'ordinanza</b> che, pronunciando sulla competenza anche ai sensi degli articoli 39 e 40, non decide il merito della causa e i provvedimenti che dichiarano la sospensione del processo ai sensi dell'articolo 295 possono essere impugnati soltanto con istanza di regolamento di competenza.</p>
<p><b>Art. 43 cod. proc. civ. Regolamento facoltativo di competenza.</b></p>	<p><b>Art. 43 cod. proc. civ. Regolamento facoltativo di competenza.</b></p> <p>La <b>sentenza</b> che ha pronunciato sulla competenza insieme col merito può essere <b>impugnata</b> con l'istanza di regolamento di competenza, oppure nei modi ordinari quando insieme con la pronuncia sulla competenza si impugna quella sul merito.</p> <p>La proposizione dell'impugnazione ordinaria non toglie alle altre parti la facoltà di proporre l'istanza di regolamento.</p> <p>Se l'istanza di regolamento è proposta prima dell'impugnazione ordinaria, i termini per la proposizione di questa riprendono a decorrere dalla comunicazione della <b>sentenza</b> che regola la competenza; se è proposta dopo, si applica la disposizione dell'articolo 48.</p>	<p><b>Art. 43 cod. proc. civ. Regolamento facoltativo di competenza.</b></p> <p><b>Il provvedimento</b> che ha pronunciato sulla competenza insieme col merito può essere <b>impugnato</b> con l'istanza di regolamento di competenza, oppure nei modi ordinari quando insieme con la pronuncia sulla competenza si impugna quella sul merito.</p> <p>La proposizione dell'impugnazione ordinaria non toglie alle altre parti la facoltà di proporre l'istanza di regolamento.</p> <p>Se l'istanza di regolamento è proposta prima dell'impugnazione ordinaria, i termini per la proposizione di questa riprendono a decorrere dalla comunicazione della <b>ordinanza</b> che regola la competenza; se è proposta dopo, si applica la disposizione dell'articolo 48.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 44 cod. proc. civ. Efficacia della «ordinanza» che pronuncia sulla competenza.</b></p>	<p><b>Art. 44 cod. proc. civ. Efficacia della sentenza che pronuncia sulla competenza.</b></p> <p>La <b>sentenza</b> che, anche a norma degli articoli 39 e 40, dichiara l'incompetenza del giudice che l'ha pronunciata, se non è impugnata con la istanza di regolamento rende incontestabile l'incompetenza dichiarata e la competenza del giudice in essa indicato se la causa è riassunta nei termini di cui all'art. 50, salvo che si tratti di incompetenza per materia o di incompetenza per territorio nei casi previsti nell'articolo 28.</p>	<p><b>Art. 44 cod. proc. civ. Efficacia della ordinanza che pronuncia sulla competenza.</b></p> <p>L'<b>ordinanza</b> che, anche a norma degli articoli 39 e 40, dichiara l'incompetenza del giudice che l'ha pronunciata, se non è impugnata con la istanza di regolamento rende incontestabile l'incompetenza dichiarata e la competenza del giudice in essa indicato se la causa è riassunta nei termini di cui all'art. 50, salvo che si tratti di incompetenza per materia o di incompetenza per territorio nei casi previsti nell'articolo 28.</p>
<p><b>Art. 45 cod. proc. civ. Conflitto di competenza.</b></p>	<p><b>Art. 45 cod. proc. civ. Conflitto di competenza.</b></p> <p>Quando, in seguito alla <b>sentenza</b> che dichiara la incompetenza del giudice adito per ragione di materia o per territorio nei casi di cui all'articolo 28, la causa nei termini di cui all'articolo 50 è riassunta davanti ad altro giudice, questi, se ritiene di essere a sua volta incompetente, richiede d'ufficio il regolamento di competenza.</p>	<p><b>Art. 45 cod. proc. civ. Conflitto di competenza.</b></p> <p>Quando, in seguito alla <b>ordinanza</b> che dichiara la incompetenza del giudice adito per ragione di materia o per territorio nei casi di cui all'articolo 28, la causa nei termini di cui all'articolo 50 è riassunta davanti ad altro giudice, questi, se ritiene di essere a sua volta incompetente, richiede d'ufficio il regolamento di competenza.</p>
<p><b>Art. 47 cod. proc. civ. comma II Procedimento del regolamento di competenza</b></p>	<p><b>Art. 47 cod. proc. civ. Procedimento del regolamento di competenza</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p> <p>Il ricorso deve essere notificato alle parti che non vi hanno aderito entro il termine perentorio di trenta giorni dalla comunicazione della <b>sentenza</b> che abbia pronunciato sulla competenza o dalla notificazione dell'impugnazione ordinaria nel caso previsto nell'articolo 43 secondo comma. L'adesione delle parti può risultare anche dalla sottoscrizione del ricorso.</p>	<p><b>Art. 47 cod. proc. civ. Procedimento del regolamento di competenza</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p> <p>Il ricorso deve essere notificato alle parti che non vi hanno aderito entro il termine perentorio di trenta giorni dalla comunicazione della <b>ordinanza</b> che abbia pronunciato sulla competenza o dalla notificazione dell'impugnazione ordinaria nel caso previsto nell'articolo 43 secondo comma. L'adesione delle parti può risultare anche dalla sottoscrizione del ricorso.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<i>Omissis</i>	<i>Omissis</i>
<p><b>Art. 49 cod. proc. civ. Ordinanza di regolamento di competenza.</b></p>	<p><b>Art. 49 cod. proc. civ. Sentenza di regolamento di competenza.</b></p> <p>Il regolamento è pronunciato con <b>sentenza</b> in camera di consiglio entro i venti giorni successivi alla scadenza del termine previsto nell'articolo 47, ultimo comma.</p> <p>Con la <b>sentenza</b> la Corte di Cassazione statuisce sulla competenza dà i provvedimenti necessari per la prosecuzione del processo davanti al giudice che dichiara competente e rimette, quando occorre, le parti in termini affinché provvedano alla loro difesa.</p>	<p><b>Art. 49 cod. proc. civ. Ordinanza di regolamento di competenza.</b></p> <p>Il regolamento è pronunciato con <b>ordinanza</b> in camera di consiglio entro i venti giorni successivi alla scadenza del termine previsto nell'articolo 47, ultimo comma.</p> <p>Con <b>l'ordinanza</b> la Corte di Cassazione statuisce sulla competenza dà i provvedimenti necessari per la prosecuzione del processo davanti al giudice che dichiara competente e rimette, quando occorre, le parti in termini affinché provvedano alla loro difesa.</p>
<p><b>Art. 50 cod. proc. civ. Riassunzione della causa.</b></p>	<p><b>Art. 50 cod. proc. civ. Riassunzione della causa.</b></p> <p>Se la riassunzione della causa davanti al giudice dichiarato competente avviene nel termine fissato nella <b>sentenza</b> dal giudice e in mancanza in quello di <b>sei</b> mesi dalla comunicazione della <b>sentenza</b> di regolamento o della <b>sentenza</b> che dichiara l'incompetenza del giudice adito il processo continua davanti al nuovo giudice.</p> <p>Se la riassunzione non avviene nei termini su indicati, il processo si estingue.</p>	<p><b>Art. 50 cod. proc. civ. Riassunzione della causa.</b></p> <p>Se la riassunzione della causa davanti al giudice dichiarato competente avviene nel termine fissato nella <b>ordinanza</b> dal giudice e in mancanza in quello di <b>tre</b> mesi dalla comunicazione <b>dell'ordinanza</b> di regolamento o <b>dell'ordinanza</b> che dichiara l'incompetenza del giudice adito il processo continua davanti al nuovo giudice.</p> <p>Se la riassunzione non avviene nei termini su indicati, il processo si estingue.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		si estingue.
<p><b>Art. 54 cod. proc. civ. Ordinanza sulla ricusazione.</b></p>	<p><b>Art. 54 cod. proc. civ. Ordinanza sulla ricusazione.</b></p> <p>L'ordinanza che accoglie il ricorso designa il giudice che deve sostituire quello ricusato.</p> <p>La ricusazione è dichiarata inammissibile, se non è stata proposta nelle forme e nei termini fissati nell'articolo 52.</p> <p>L'ordinanza che dichiara inammissibile o rigetta la ricusazione, provvede sulle spese e condanna la parte o il difensore che l'ha proposta a una pena pecuniaria non superiore a euro 5.</p> <p>Dell'ordinanza è data notizia dalla cancelleria al giudice e alle parti, le quali debbono provvedere alla riassunzione della causa nel termine perentorio di sei mesi.</p>	<p><b>Art. 54 cod. proc. civ. Ordinanza sulla ricusazione.</b></p> <p>L'ordinanza che accoglie il ricorso designa il giudice che deve sostituire quello ricusato.</p> <p>La ricusazione è dichiarata inammissibile, se non è stata proposta nelle forme e nei termini fissati nell'articolo 52.</p> <p><b>Il giudice, con l'ordinanza con cui dichiara inammissibile o rigetta la ricusazione, provvede sulle spese e può condannare la parte che l'ha proposta ad una pena pecuniaria non superiore a euro 250.</b></p> <p>Dell'ordinanza è data notizia dalla cancelleria al giudice e alle parti, le quali debbono provvedere alla riassunzione della causa nel termine perentorio di sei mesi.</p>
<p><b>Art. 67 cod. proc. civ. Responsabilità del</b></p>	<p><b>Art. 67 cod. proc. civ. Responsabilità del custode.</b></p>	<p><b>Art. 67 cod. proc. civ. Responsabilità del custode.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>custode.</b></p>	<p>Ferme le disposizioni del codice penale, il custode che non esegue l'incarico assunto può essere condannato dal giudice a una pena pecuniaria <b>non superiore a euro 10.</b></p> <p>Egli è tenuto al risarcimento dei danni cagionati alle parti, se non esercita la custodia da buon padre di famiglia.</p>	<p>Ferme le disposizioni del codice penale, il custode che non esegue l'incarico assunto può essere condannato dal giudice a una pena pecuniaria <b>da euro 250 a euro 500.</b></p> <p>Egli è tenuto al risarcimento dei danni cagionati alle parti, se non esercita la custodia da buon padre di famiglia.</p>
<p><b>Art. 83 cod. proc. civ. Procura alle liti.</b></p>	<p><b>Art. 83 cod. proc. civ. Procura alle liti.</b></p> <p>Quando la parte sta in giudizio col ministero di un difensore, questi deve essere munito di procura.</p> <p>La procura alle liti può essere generale o speciale e deve essere conferita con atto pubblico o scrittura privata autenticata.</p> <p>La procura speciale può essere anche apposta in calce o a margine della citazione, ricorso, del controricorso, della comparsa di risposta o d'intervento del precetto o della domanda d'intervento nell'esecuzione. In tali casi l'autografia della sottoscrizione della parte deve essere certificata dal difensore. La procura si considera apposta in calce anche se rilasciata su foglio separato che sia però congiunto materialmente all'atto cui si riferisce.</p>	<p><b>Art. 83 cod. proc. civ. Procura alle liti.</b></p> <p>Quando la parte sta in giudizio col ministero di un difensore, questi deve essere munito di procura.</p> <p>La procura alle liti può essere generale o speciale e deve essere conferita con atto pubblico o scrittura privata autenticata.</p> <p>La procura speciale può essere anche apposta in calce o a margine della citazione, ricorso, del controricorso, della comparsa di risposta o d'intervento del precetto o della domanda d'intervento nell'esecuzione, <b>ovvero della memoria di nomina del nuovo difensore, in aggiunta o in sostituzione del difensore originariamente designato.</b> In tali casi l'autografia della sottoscrizione della parte deve essere certificata dal difensore. La procura si considera apposta in calce anche se rilasciata su foglio separato che sia però congiunto materialmente all'atto cui si riferisce, <b>o su documento informatico separato sottoscritto con firma digitale e congiunto all'atto cui si riferisce mediante strumenti informatici, individuati con apposito decreto del Ministero della giustizia. Se la procura alle liti è stata conferita su supporto cartaceo, il difensore che si costituisce attraverso strumenti telematici ne trasmette la copia informatica autenticata con firma digitale, nel rispetto</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>La procura speciale si presume conferita soltanto per un determinato grado del processo, quando nell'atto non è espressa volontà diversa.</p>	<p>della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici e trasmessi in via telematica.</p> <p>La procura speciale si presume conferita soltanto per un determinato grado del processo, quando nell'atto non è espressa volontà diversa.</p>
<p><b>Art. 91 cod. proc. civ. Condanna alle spese.</b></p>	<p><b>Art. 91 cod. proc. civ. Condanna alle spese.</b></p> <p>Il giudice, con la sentenza che chiude il processo davanti a lui, condanna la parte soccombente al rimborso delle spese a favore dell'altra parte e ne liquida l'ammontare insieme con gli onorari di difesa. Eguale provvedimento emette nella sua sentenza il giudice che regola la competenza.</p> <p>Le spese della sentenza sono liquidate dal cancelliere con nota in margine alla stessa; quelle della notificazione della sentenza del titolo esecutivo e del precetto sono liquidate dall'ufficiale giudiziario con nota in margine all'originale e alla copia notificata.</p> <p>I reclami contro le liquidazioni di cui al comma precedente sono decisi con le forme previste negli articoli 287 e 288 dal capo dell'ufficio a cui appartiene il cancelliere o l'ufficiale giudiziario.</p>	<p><b>Art. 91 cod. proc. civ. Condanna alle spese.</b></p> <p>Il giudice, con la sentenza che chiude il processo davanti a lui, condanna la parte soccombente al rimborso delle spese a favore dell'altra parte e ne liquida l'ammontare insieme con gli onorari di difesa. <b>Se accoglie la domanda in misura non superiore all'eventuale proposta conciliativa, condanna la parte che ha rifiutato senza giustificato motivo la proposta al pagamento delle spese del processo maturate dopo la formulazione della proposta, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 92.</b></p> <p>Le spese della sentenza sono liquidate dal cancelliere con nota in margine alla stessa; quelle della notificazione della sentenza del titolo esecutivo e del precetto sono liquidate dall'ufficiale giudiziario con nota in margine all'originale e alla copia notificata.</p> <p>I reclami contro le liquidazioni di cui al comma precedente sono decisi con le forme previste negli articoli 287 e 288 dal capo dell'ufficio a cui appartiene il cancelliere o l'ufficiale giudiziario.</p>
<p><b>Art. 92 cod. proc. civ.</b></p>	<p><b>Art. 92 cod. proc. civ. Condanna alle spese per singoli atti.</b></p>	<p><b>Art. 92 cod. proc. civ. Condanna alle spese per singoli atti.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Condanna alle spese per singoli atti.</b>  <b>Compensazione delle spese.</b></p>	<p><b>Compensazione delle spese.</b></p> <p>Il giudice, nel pronunciare la condanna di cui all'articolo precedente, può escludere la ripetizione delle spese sostenute dalla parte vincitrice, se le ritiene eccessive o superflue; e può, indipendentemente dalla soccombenza, condannare una parte al rimborso delle spese, anche non ripetibili, che, per trasgressione al dovere di cui all'articolo 88, essa ha causato all'altra parte.</p> <p>Se vi è soccombenza reciproca o concorrono <b>altri giusti motivi</b>, esplicitamente indicati nella motivazione, il giudice può compensare, parzialmente o per intero, le spese tra le parti.</p> <p>Se le parti si sono conciliate, le spese si intendono compensate, salvo che le parti stesse abbiano diversamente convenuto nel processo verbale di conciliazione.</p>	<p><b>Compensazione delle spese.</b></p> <p>Il giudice, nel pronunciare la condanna di cui all'articolo precedente, può escludere la ripetizione delle spese sostenute dalla parte vincitrice, se le ritiene eccessive o superflue; e può, indipendentemente dalla soccombenza, condannare una parte al rimborso delle spese, anche non ripetibili, che, per trasgressione al dovere di cui all'articolo 88, essa ha causato all'altra parte.</p> <p>Se vi è soccombenza reciproca o concorrono <b>altre gravi ed eccezionali ragioni</b>, esplicitamente indicate nella motivazione, il giudice può compensare, parzialmente o per intero, le spese tra le parti.</p> <p>Se le parti si sono conciliate, le spese si intendono compensate, salvo che le parti stesse abbiano diversamente convenuto nel processo verbale di conciliazione.</p>
<p><b>Art. 96 cod. proc. civ. Responsabilità aggravata.</b></p>	<p><b>Art. 96 cod. proc. civ. Responsabilità aggravata.</b></p> <p>Se risulta che la parte soccombente ha agito o resistito in giudizio con mala fede o colpa grave, il giudice, su istanza dell'altra parte, la condanna, oltre che alle spese, al risarcimento dei danni, che liquida, anche d'ufficio, nella sentenza.</p> <p>Il giudice che accerta l'inesistenza del diritto per cui è stato eseguito un provvedimento cautelare, o trascritta domanda giudiziale o iscritta ipoteca giudiziale, oppure iniziata o compiuta l'esecuzione forzata, su istanza della parte danneggiata condanna al risarcimento dei danni l'attore o il creditore procedente, che ha agito senza la normale prudenza. La liquidazione dei danni è</p>	<p><b>Art. 96 cod. proc. civ. Responsabilità aggravata.</b></p> <p>Se risulta che la parte soccombente ha agito o resistito in giudizio con mala fede o colpa grave, il giudice, su istanza dell'altra parte, la condanna, oltre che alle spese, al risarcimento dei danni, che liquida, anche d'ufficio, nella sentenza.</p> <p>Il giudice che accerta l'inesistenza del diritto per cui è stato eseguito un provvedimento cautelare, o trascritta domanda giudiziale o iscritta ipoteca giudiziale, oppure iniziata o compiuta l'esecuzione forzata, su istanza della parte danneggiata condanna al risarcimento dei danni l'attore o il creditore procedente, che ha agito senza la normale prudenza. La liquidazione dei danni è fatta</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	fatta a norma del comma precedente.	a norma del comma precedente.  <b>In ogni caso, quando pronuncia sulle spese ai sensi dell'articolo 91, il giudice, anche d'ufficio, può altresì condannare la parte soccombente al pagamento, a favore della controparte, di una somma equitativamente determinata.</b>
<b>Art. 101 cod. proc. civ. Principio del contraddittorio.</b>	<b>Art. 101 cod. proc. civ. Principio del contraddittorio.</b>  Il giudice, salvo che la legge disponga altrimenti non può statuire sopra alcuna domanda, se la parte contro la quale è proposta non è stata regolarmente citata e non è comparsa.	<b>Art. 101 cod. proc. civ. Principio del contraddittorio.</b>  Il giudice, salvo che la legge disponga altrimenti non può statuire sopra alcuna domanda, se la parte contro la quale è proposta non è stata regolarmente citata e non è comparsa.  <b>Se ritiene di porre a fondamento della decisione una questione rilevata d'ufficio, il giudice riserva la decisione, assegnando alle parti, a pena di nullità, un termine, non inferiore a venti e non superiore a quaranta giorni dalla comunicazione, per il deposito in cancelleria di memorie contenenti osservazioni sulla medesima questione.</b>
<b>Art. 115 cod. proc. civ. Disponibilità delle prove.</b>	<b>Art. 115 cod. proc. civ. Disponibilità delle prove.</b>  Salvi i casi previsti dalla legge, il giudice deve porre a fondamento della decisione le prove proposte dalle parti o dal pubblico ministero.  Può tuttavia, senza bisogno di prova, porre a fondamento della	<b>Art. 115 cod. proc. civ. Disponibilità delle prove.</b>  Salvi i casi previsti dalla legge, il giudice deve porre a fondamento della decisione le prove proposte dalle parti o dal pubblico ministero <b>nonché i fatti non specificatamente contestati dalla parte costituita.</b>  <b>Il giudice</b> può tuttavia, senza bisogno di prova, porre a fondamento della decisione le nozioni di fatto che rientrano nella

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	decisione le nozioni di fatto che rientrano nella comune esperienza.	comune esperienza.
<b>Art. 118 cod. proc. civ. Ordine d'ispezione di persone e di cose.</b>	<b>Art. 118 cod. proc. civ. Ordine d'ispezione di persone e di cose.</b>  Il giudice può ordinare alle parti e ai terzi di consentire sulla loro persona o sulle cose in loro possesso le ispezioni che appaiono indispensabili per conoscere i fatti della causa purché ciò possa compiersi senza grave danno per la parte o per il terzo, e senza costringerli a violare uno dei segreti previsti negli articoli 351 e 352 del Codice di procedura penale  Se la parte rifiuta di eseguire tale ordine senza giusto motivo, il giudice può da questo rifiuto desumere argomenti di prova a norma dell'articolo 116 secondo comma.  Se rifiuta il terzo, il giudice lo condanna a una pena pecuniaria non superiore a euro 5.	<b>Art. 118 cod. proc. civ. Ordine d'ispezione di persone e di cose.</b>  Il giudice può ordinare alle parti e ai terzi di consentire sulla loro persona o sulle cose in loro possesso le ispezioni che appaiono indispensabili per conoscere i fatti della causa purché ciò possa compiersi senza grave danno per la parte o per il terzo, e senza costringerli a violare uno dei segreti previsti negli articoli 351 e 352 del Codice di procedura penale  Se la parte rifiuta di eseguire tale ordine senza giusto motivo, il giudice può da questo rifiuto desumere argomenti di prova a norma dell'articolo 116 secondo comma.  Se rifiuta il terzo, il giudice lo condanna a una pena pecuniaria <b>da euro 250 ad euro 1.500.</b>
<b>Art. 120 cod. proc. civ. Pubblicità della sentenza.</b>	<b>Art. 120 cod. proc. civ. Pubblicità della sentenza.</b>  Nei casi in cui la pubblicità della decisione di merito può contribuire a riparare il danno, il giudice, su istanza di parte, può ordinarla a cura e spese del soccombente, mediante inserzione per estratto <b>in uno o più giornali</b> da lui designati.	<b>Art. 120 cod. proc. civ. Pubblicità della sentenza.</b>  Nei casi in cui la pubblicità della decisione di merito può contribuire a riparare il danno, <b>compreso quello derivante per effetto di quanto previsto all'articolo 96</b> , il giudice, su istanza di parte, può ordinarla a cura e spese del soccombente, mediante inserzione per estratto, <b>ovvero mediante comunicazione, nelle forme specificamente indicate, in una o più testate giornalistiche, radiofoniche o televisive e in siti internet da</b>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>Se l'inserzione non avviene nel termine stabilito dal giudice, può procedervi la parte a favore della quale è stata disposta, con diritto a ripetere le spese dall'obbligato.</p>	<p><b>lui designati.</b></p> <p>Se l'inserzione non avviene nel termine stabilito dal giudice, può procedervi la parte a favore della quale è stata disposta, con diritto a ripetere le spese dall'obbligato.</p>
<p><b>Art. 132 cod. proc. civ. Contenuto della sentenza.</b></p>	<p><b>Art. 132 cod. proc. civ. Contenuto della sentenza.</b></p> <p>La sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano e reca l'intestazione: Repubblica Italiana.</p> <p>Essa deve contenere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'indicazione del giudice che l'ha pronunciata;</li> <li>2) l'indicazione delle parti e dei loro difensori;</li> <li>3) le conclusioni del pubblico ministero e quelle delle parti;</li> <li>4) la concisa esposizione dello svolgimento del processo e dei motivi in fatto e in diritto della decisione;</li> <li>5) il dispositivo, la data della deliberazione e la sottoscrizione del giudice.</li> </ol> <p>La sentenza emessa dal giudice collegiale è sottoscritta soltanto dal presidente e dal giudice estensore. Se il presidente non può sottoscrivere per morte o per altro impedimento, la sentenza viene sottoscritta dal componente più anziano del collegio, purché prima della sottoscrizione sia menzionato l'impedimento; se l'estensore non può sottoscrivere la sentenza per morte o</p>	<p><b>Art. 132 cod. proc. civ. Contenuto della sentenza.</b></p> <p>La sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano e reca l'intestazione: Repubblica Italiana.</p> <p>Essa deve contenere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'indicazione del giudice che l'ha pronunciata;</li> <li>2) l'indicazione delle parti e dei loro difensori;</li> <li>3) le conclusioni del pubblico ministero e quelle delle parti;</li> <li>4) la concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione;</li> <li>5) il dispositivo, la data della deliberazione e la sottoscrizione del giudice.</li> </ol> <p>La sentenza emessa dal giudice collegiale è sottoscritta soltanto dal presidente e dal giudice estensore. Se il presidente non può sottoscrivere per morte o per altro impedimento, la sentenza viene sottoscritta dal componente più anziano del collegio, purché prima della sottoscrizione sia menzionato l'impedimento; se l'estensore non può sottoscrivere la sentenza per morte o altro</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>altro impedimento è sufficiente la sottoscrizione del solo presidente, purché prima della sottoscrizione sia menzionato l'impedimento.</p>	<p>impedimento è sufficiente la sottoscrizione del solo presidente, purché prima della sottoscrizione sia menzionato l'impedimento.</p>
<p><b>Art. 137 cod. proc. civ. Notificazioni</b></p>	<p><b>Art. 137 cod. proc. civ. Notificazioni</b></p> <p>Le notificazioni, quando non è disposto altrimenti sono eseguite dall'ufficiale giudiziario, su istanza di parte o su richiesta del pubblico ministero o del cancelliere.</p> <p>L'ufficiale giudiziario esegue la notificazione mediante consegna al destinatario di copia conforme all'originale dell'atto da notificarsi.</p> <p>Se la notificazione non può essere eseguita in mani proprie del destinatario, tranne che nel caso previsto dal secondo comma dell'articolo 143, l'ufficiale giudiziario consegna o deposita la copia dell'atto da notificare in busta che provvede a sigillare e su cui trascrive il numero cronologico della notificazione, dandone atto nella relazione in calce all'originale e alla copia dell'atto</p>	<p><b>Art. 137 cod. proc. civ. Notificazioni</b></p> <p>Le notificazioni, quando non è disposto altrimenti sono eseguite dall'ufficiale giudiziario, su istanza di parte o su richiesta del pubblico ministero o del cancelliere.</p> <p>L'ufficiale giudiziario esegue la notificazione mediante consegna al destinatario di copia conforme all'originale dell'atto da notificarsi.</p> <p><b>Se l'atto da notificare o comunicare è costituito da un documento informatico e il destinatario non possiede indirizzo di posta elettronica certificata, l'ufficiale giudiziario esegue la notificazione mediante consegna di una copia dell'atto su supporto cartaceo, da lui dichiarata conforme all'originale, e conserva il documento informatico per i due anni successivi. Se richiesto, l'ufficiale giudiziario invia l'atto notificato anche attraverso strumenti telematici all'indirizzo di posta elettronica dichiarato dal destinatario della notifica o dal suo procuratore, ovvero consegna ai medesimi, previa esazione dei relativi diritti, copia dell'atto notificato, su supporto informatico non riscrivibile.</b></p> <p>Se la notificazione non può essere eseguita in mani proprie del destinatario, tranne che nel caso previsto dal secondo comma dell'articolo 143, l'ufficiale giudiziario consegna o deposita la copia dell'atto da notificare in busta che provvede a sigillare e su cui trascrive il numero cronologico della notificazione, dandone</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>stesso. Sulla busta non sono apposti segni o indicazioni dai quali possa desumersi il contenuto dell'atto.</p> <p>Le disposizioni di cui al <b>terzo</b> comma si applicano anche alle comunicazioni effettuate con biglietto di cancelleria ai sensi degli articoli 133 e 136.</p>	<p>atto nella relazione in calce all'originale e alla copia dell'atto stesso. Sulla busta non sono apposti segni o indicazioni dai quali possa desumersi il contenuto dell'atto</p> <p>Le disposizioni di cui al <b>quarto</b> comma si applicano anche alle comunicazioni effettuate con biglietto di cancelleria ai sensi degli articoli 133 e 136.</p>
<p><b>Art. 153 cod. proc. civ. Improrogabilità dei termini perentori.</b></p>	<p><b>Art. 153 cod. proc. civ. Improrogabilità dei termini perentori.</b></p> <p>I termini perentori non possono essere abbreviati o prorogati, nemmeno sull'accordo delle parti.</p>	<p><b>Art. 153 cod. proc. civ. Improrogabilità dei termini perentori.</b></p> <p>I termini perentori non possono essere abbreviati o prorogati, nemmeno sull'accordo delle parti.</p> <p><b>La parte che dimostra di essere incorsa in decadenze per causa ad essa non imputabile può chiedere al giudice di essere rimessa in termini. Il giudice provvede a norma dell'articolo 294, secondo e terzo comma</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
----------	----------------------	--------------------

**TAVOLE SINOTTICHE RELATIVE LIBRO SECONDO DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE**

<p><b>Art. 163 cod. proc. civ. Contenuto della citazione.</b></p>	<p><b>Art. 163 cod. proc. civ. Contenuto della citazione.</b></p> <p><i>Omissis</i></p> <p>L'atto di citazione deve contenere:</p> <p>1) l'indicazione del tribunale davanti al quale la domanda è proposta;</p> <p>2) il nome, il cognome e la residenza dell'attore, il nome, il cognome, la residenza o il domicilio o la dimora del convenuto e delle persone che rispettivamente li rappresentano o li assistono. Se attore o convenuto è una persona giuridica un'associazione non riconosciuta o un comitato la citazione deve contenere la denominazione o la ditta, con l'indicazione dell'organo o ufficio che ne ha la rappresentanza in giudizio;</p> <p>3) la determinazione della cosa oggetto della domanda;</p> <p>4) l'esposizione dei fatti e degli elementi di diritto costituenti le ragioni della domanda, con le relative conclusioni</p> <p>5) l'indicazione specifica dei mezzi di prova dei quali l'attore intende valersi e in particolare dei documenti che offre in comunicazione.</p> <p>6) il nome e il cognome del procuratore e l'indicazione della</p>	<p><b>Art. 163 cod. proc. civ. Contenuto della citazione.</b></p> <p><i>Omissis</i></p> <p>L'atto di citazione deve contenere:</p> <p>1) l'indicazione del tribunale davanti al quale la domanda è proposta;</p> <p>2) il nome, il cognome e la residenza dell'attore, il nome, il cognome, la residenza o il domicilio o la dimora del convenuto e delle persone che rispettivamente li rappresentano o li assistono. Se attore o convenuto è una persona giuridica un'associazione non riconosciuta o un comitato la citazione deve contenere la denominazione o la ditta, con l'indicazione dell'organo o ufficio che ne ha la rappresentanza in giudizio;</p> <p>3) la determinazione della cosa oggetto della domanda;</p> <p>4) l'esposizione dei fatti e degli elementi di diritto costituenti le ragioni della domanda, con le relative conclusioni</p> <p>5) l'indicazione specifica dei mezzi di prova dei quali l'attore intende valersi e in particolare dei documenti che offre in comunicazione.</p> <p>6) il nome e il cognome del procuratore e l'indicazione della procura,</p>
---	---	--

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>procura, qualora questa sia stata già rilasciata.</p> <p>7) l'indicazione del giorno dell'udienza di comparizione; l'invito al convenuto a costituirsi nel termine di venti giorni prima dell'udienza indicata ai sensi e nelle forme stabilite dall'art. 166, ovvero di dieci giorni prima in caso di abbreviazione dei termini, a comparire, nell'udienza indicata, dinanzi al giudice designato ai sensi dell'art. 168-bis, con l'avvertimento che la costituzione oltre i suddetti termini implica le decadenze di cui all'art. 167.</p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>	<p>qualora questa sia stata già rilasciata</p> <p>7) l'indicazione del giorno dell'udienza di comparizione; l'invito al convenuto a costituirsi nel termine di venti giorni prima dell'udienza indicata ai sensi e nelle forme stabilite dall'art. 166, ovvero di dieci giorni prima in caso di abbreviazione dei termini, e a comparire, nell'udienza indicata, dinanzi al giudice designato ai sensi dell'art. 168-bis, con l'avvertimento che la costituzione oltre i suddetti termini implica le decadenze di cui <b>agli artt. 38 e</b> 167.</p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 182 cod. proc. civ. Difetto di rappresentanza o di autorizzazione.</b></p>	<p><b>Art. 182 cod. proc. civ. Difetto di rappresentanza o di autorizzazione.</b></p> <p>Il giudice istruttore verifica d'ufficio la regolarità della costituzione delle parti e, quando occorre, le invita a completare o a mettere in regola gli atti e i documenti che riconosce difettosi.</p> <p>Quando rileva un difetto di rappresentanza, di assistenza o di autorizzazione il giudice può assegnare alle parti un termine per la costituzione della persona alla quale spetta la rappresentanza o l'assistenza, o per il rilascio delle necessarie autorizzazioni, salvo che si sia avverata una decadenza.</p>	<p><b>Art. 182 cod. proc. civ. Difetto di rappresentanza o di autorizzazione.</b></p> <p>Il giudice istruttore verifica d'ufficio la regolarità della costituzione delle parti e, quando occorre, le invita a completare o a mettere in regola gli atti e i documenti che riconosce difettosi.</p> <p>Quando rileva un difetto di rappresentanza, di assistenza o di autorizzazione <b>ovvero un vizio che determina la nullità della procura al difensore</b>, il giudice <b>asigna</b> alle parti un termine <b>perentorio</b> per la costituzione della persona alla quale spetta la rappresentanza o l'assistenza, per il rilascio delle necessarie autorizzazioni, <b>ovvero per il rilascio della procura alle liti o per la rinnovazione della stessa. L'osservanza del termine sana i vizi, e gli effetti sostanziali e processuali della domanda si producono fin dal momento della prima notificazione.</b></p>
<p><b>Art. 184 bis cod. proc. civ. Rimessione in termini.</b></p>	<p><b>Art. 184 bis cod. proc. civ. Rimessione in termini.</b></p> <p>La parte che dimostra di essere incorsa in decadenze per causa ad essa non imputabile può chiedere al giudice istruttore di essere rimessa in termini.</p> <p>Il giudice provvede a norma dell'art. 294, secondo e terzo comma.</p>	<p><b>Art. 184 bis cod. proc. civ. abrogato</b></p> <p><i>(NOTA: norma ora inserita nella nuova formulazione dell' art. 153 cod. proc. civ.)</i></p>
<p><b>Art. 191 cod. proc. civ. Nomina di consulente tecnico.</b></p>	<p><b>Art. 191 cod. proc. civ. Nomina di consulente tecnico.</b></p> <p>Nei casi di cui agli articoli 61 e seguenti il giudice istruttore, con</p>	<p><b>Art. 191 cod. proc. civ. Nomina di consulente tecnico.</b></p> <p>Nei casi <b>previsti dagli</b> articoli 61 e seguenti il giudice istruttore, con</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>l'ordinanza <b>prevista nell'articolo 187 ultimo comma</b> o con altra successiva, nomina un consulente tecnico e fissa l'udienza nella quale questi deve comparire.</p> <p>Possono essere nominati più consulenti soltanto in caso di grave necessità o quando la legge espressamente lo dispone.</p>	<p>ordinanza <b>ai sensi dell'articolo 183, settimo comma,</b> o con altra successiva <b>ordinanza</b>, nomina un consulente, formula i quesiti e fissa l'udienza nella quale il consulente deve comparire.</p> <p>Possono essere nominati più consulenti soltanto in caso di grave necessità o quando la legge espressamente lo dispone.</p>
<p><b>Art. 195 cod. proc. civ. Processo verbale e relazione.</b></p>	<p><b>Art. 195 cod. proc. civ. Processo verbale e relazione.</b></p> <p>Delle indagini del consulente si forma processo verbale, quando sono compiute con l'intervento del giudice istruttore, ma questi può anche disporre che il consulente rediga relazione scritta.</p> <p>Se le indagini sono compiute senza l'intervento del giudice, il consulente deve farne relazione, nella quale inserisce anche le osservazioni e le istanze delle parti.</p> <p>La relazione deve essere depositata in cancelleria nel termine che il giudice fissa.</p>	<p><b>Art. 195 cod. proc. civ. Processo verbale e relazione.</b></p> <p>Delle indagini del consulente si forma processo verbale, quando sono compiute con l'intervento del giudice istruttore, ma questi può anche disporre che il consulente rediga relazione scritta.</p> <p><b>La relazione deve essere trasmessa dal consulente alle parti costituite nel termine stabilito dal giudice con ordinanza resa all'udienza di cui all'articolo 193. Con la medesima ordinanza il giudice fissa il termine entro il quale le parti devono trasmettere al consulente le proprie osservazioni sulla relazione e il termine, anteriore alla successiva udienza, entro il quale il consulente deve depositare in cancelleria la relazione, le osservazioni delle parti e una sintetica valutazione sulle stesse.</b></p> <p>La relazione deve essere depositata in cancelleria nel termine che il giudice fissa.</p>
<p><b>Art. 249 cod. proc. civ. Facoltà d'astensione.</b></p>	<p><b>Art. 249 cod. proc. civ. Facoltà d'astensione.</b></p> <p>Si applicano all'audizione dei testimoni le disposizioni degli articoli <b>351 e 352</b> del codice di procedura penale relative alla facoltà</p>	<p><b>Art. 249 cod. proc. civ. Facoltà d'astensione.</b></p> <p>Si applicano all'audizione dei testimoni le disposizioni degli articoli <b>200, 201 e 202</b> del codice di procedura penale relative alla facoltà</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	d'astensione dei testimoni.	d'astensione dei testimoni.
<b>Art. 255 cod. proc. civ. Mancata comparizione dei testimoni.</b>	<b>Art. 255 cod. proc. civ. Mancata comparizione dei testimoni.</b> Se il testimone regolarmente intimato non si presenta, il giudice istruttore può ordinare una nuova intimazione oppure disporre l'accompagnamento all'udienza stessa o ad altra successiva. Con la medesima ordinanza il giudice, in caso di mancata comparizione senza giustificato motivo, può condannarlo ad una pena pecuniaria non inferiore a 100 euro e non superiore a 1.000 euro.  Se il testimone si trova nell'impossibilità di presentarsi o ne è esentato dalla legge o dalle convenzioni internazionali, il giudice si reca nella sua abitazione o nel suo ufficio; e, se questi sono situati fuori della circoscrizione del tribunale, delega all'esame il giudice istruttore del luogo.	<b>Art. 255 cod. proc. civ. Mancata comparizione dei testimoni.</b> Se il testimone regolarmente intimato non si presenta, il giudice istruttore può ordinare una nuova intimazione oppure disporre l'accompagnamento all'udienza stessa o ad altra successiva. Con la medesima ordinanza il giudice, in caso di mancata comparizione senza giustificato motivo, può condannarlo ad una pena pecuniaria non inferiore a 100 euro e non superiore a 1.000 euro. <b>In caso di ulteriore mancata comparizione senza giustificato motivo, il giudice dispone l'accompagnamento del testimone all'udienza stessa o ad altra successiva e lo condanna a una pena pecuniaria non inferiore a 200 euro e non superiore a 1.000 euro.</b>  Se il testimone si trova nell'impossibilità di presentarsi o ne è esentato dalla legge o dalle convenzioni internazionali, il giudice si reca nella sua abitazione o nel suo ufficio; e, se questi sono situati fuori della circoscrizione del tribunale, delega all'esame il giudice istruttore del luogo.
<b>Art. 257-bis cod. proc. civ. Testimonianza Scritta.</b>	■	<b>Art. 257-bis cod. proc. civ. – (Testimonianza scritta)</b>  <b>Il giudice, su accordo delle parti, tenuto conto della natura della causa e di ogni altra circostanza, può disporre di assumere la deposizione chiedendo al testimone, anche nelle ipotesi di cui all'articolo 203, di fornire, per iscritto e nel termine fissato, le risposte ai quesiti sui quali deve essere interrogato.</b>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		<p><b>Il giudice, con il provvedimento di cui al primo comma, dispone che la parte che ha richiesto l'assunzione predisponga il modello di testimonianza in conformità agli articoli ammessi e lo faccia notificare al testimone.</b></p> <p><b>Il testimone rende la deposizione compilando il modello di testimonianza in ogni sua parte, con risposta separata a ciascuno dei quesiti, e precisa quali sono quelli cui non è in grado di rispondere, indicandone la ragione.</b></p> <p><b>Il testimone sottoscrive la deposizione apponendo la propria firma autenticata su ciascuna delle facciate del foglio di testimonianza, che spedisce in busta chiusa con plico raccomandato o consegna alla cancelleria del giudice.</b></p> <p><b>Quando il testimone si avvale della facoltà d'astensione di cui all'articolo 249, ha l'obbligo di compilare il modello di testimonianza, indicando le complete generalità e i motivi di astensione.</b></p> <p><b>Quando il testimone non spedisce o non consegna le risposte scritte nel termine stabilito, il giudice può condannarlo alla pena pecuniaria di cui all'articolo 255, primo comma.</b></p> <p><b>Quando la testimonianza ha ad oggetto documenti di spesa già depositati dalle parti, essa può essere resa mediante dichiarazione sottoscritta dal testimone e trasmessa al difensore della parte nel cui interesse la prova è stata ammessa, senza il ricorso al modello di cui al secondo comma.</b></p> <p><b>Il giudice, esaminate le risposte o le dichiarazioni, può sempre disporre che il testimone sia chiamato a deporre davanti a lui o</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		<b>davanti al giudice delegato.</b>
<p><b>Art. 279 cod. proc. civ. Forma dei provvedimenti del collegio.</b></p>	<p><b>Art. 279 cod. proc. civ. Forma dei provvedimenti del collegio.</b></p> <p>Il collegio quando provvede soltanto su questioni relative all'istruzione della causa, senza definire il giudizio, pronuncia ordinanza.</p> <p>Il collegio pronuncia sentenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) quando definisce il giudizio, decidendo questioni di giurisdizione <b>o di competenza;</b></li> <li>2) quando definisce il giudizio decidendo questioni pregiudiziali attinenti al processo o questioni preliminari di merito;</li> <li>3) quando definisce il giudizio, decidendo totalmente il merito;</li> <li>4) quando, decidendo alcune delle questioni di cui ai numeri 1, 2 e 3, non definisce il giudizio e impartisce distinti provvedimenti per l'ulteriore istruzione della causa;</li> <li>5) quando, valendosi della facoltà di cui agli articoli 103, secondo comma, e 104, secondo comma, decide solo alcune delle cause fino a quel momento riunite, e con distinti provvedimenti dispone la separazione delle altre cause e l'ulteriore istruzione riguardo alle medesime, ovvero la rimessione al giudice inferiore delle cause di</li> </ol>	<p><b>Art. 279 cod. proc. civ. Forma dei provvedimenti del collegio.</b></p> <p>Il collegio <b>pronuncia ordinanza</b> quando provvede soltanto su questioni relative all'istruzione della causa, senza definire il giudizio, <b>nonché quando decide soltanto questioni di competenza. In tal caso, se non definisce il giudizio, impartisce con la stessa ordinanza i provvedimenti per l'ulteriore istruzione della causa.</b></p> <p>Il collegio pronuncia sentenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) quando definisce il giudizio, decidendo questioni di giurisdizione;</li> <li>2) quando definisce il giudizio decidendo questioni pregiudiziali attinenti al processo o questioni preliminari di merito;</li> <li>3) quando definisce il giudizio, decidendo totalmente il merito;</li> <li>4) quando, decidendo alcune delle questioni di cui ai numeri 1, 2 e 3, non definisce il giudizio e impartisce distinti provvedimenti per l'ulteriore istruzione della causa;</li> <li>5) quando, valendosi della facoltà di cui agli articoli 103, secondo comma, e 104, secondo comma, decide solo alcune delle cause fino a quel momento riunite, e con distinti provvedimenti dispone la separazione delle altre cause e l'ulteriore istruzione riguardo alle medesime, ovvero la rimessione al giudice inferiore delle cause di sua competenza.</li> </ol>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>sua competenza.</p> <p>I provvedimenti per l'ulteriore istruzione, previsti dai numeri 4 e 5 sono dati con separata ordinanza.</p> <p>I provvedimenti del collegio, che hanno forma di ordinanza, comunque motivati, non possono mai pregiudicare la decisione della causa; salvo che la legge disponga altrimenti, essi sono modificabili e revocabili dallo stesso collegio, e non sono soggetti ai mezzi di impugnazione previsti per le sentenze. Le ordinanze del collegio sono sempre immediatamente esecutive. Tuttavia, quando sia stato proposto appello immediato contro una delle sentenze previste dal n. 4 del secondo comma, il giudice istruttore, su istanza concorde delle parti, qualora ritenga che i provvedimenti dell'ordinanza collegiale, siano dipendenti da quelli contenuti nella sentenza impugnata, può disporre con ordinanza non impugnabile che l'esecuzione o la prosecuzione dell'ulteriore istruttoria sia sospesa sino alla definizione del giudizio di appello.</p> <p>L'ordinanza è depositata in cancelleria insieme con la sentenza.</p>	<p>I provvedimenti per l'ulteriore istruzione, previsti dai numeri 4 e 5 sono dati con separata ordinanza.</p> <p>I provvedimenti del collegio, che hanno forma di ordinanza, comunque motivati, non possono mai pregiudicare la decisione della causa; salvo che la legge disponga altrimenti, essi sono modificabili e revocabili dallo stesso collegio, e non sono soggetti ai mezzi di impugnazione previsti per le sentenze. Le ordinanze del collegio sono sempre immediatamente esecutive. Tuttavia, quando sia stato proposto appello immediato contro una delle sentenze previste dal n. 4 del secondo comma, il giudice istruttore, su istanza concorde delle parti, qualora ritenga che i provvedimenti dell'ordinanza collegiale, siano dipendenti da quelli contenuti nella sentenza impugnata, può disporre con ordinanza non impugnabile che l'esecuzione o la prosecuzione dell'ulteriore istruttoria sia sospesa sino alla definizione del giudizio di appello.</p> <p>L'ordinanza è depositata in cancelleria insieme con la sentenza.</p>
<p><b>Art. 285 cod. proc. civ. Modo di notificazione della sentenza.</b></p>	<p><b>Art. 285 cod. proc. civ. Modo di notificazione della sentenza.</b></p> <p>La notificazione della sentenza, al fine della decorrenza del termine per l'impugnazione, si fa, su istanza di parte, a norma dell'articolo 170 <b>primo e terzo comma. (Parte ora abrogata).</b></p>	<p><b>Art. 285 cod. proc. civ. Modo di notificazione della sentenza.</b></p> <p>La notificazione della sentenza, al fine della decorrenza del termine per l'impugnazione, si fa, su istanza di parte, a norma dell'articolo 170.</p>
<p><b>Art. 291 cod. proc. civ. Contumacia del</b></p>	<p><b>Art. 291 cod. proc. civ. Contumacia del convenuto.</b></p>	<p><b>Art. 291 cod. proc. civ. Contumacia del convenuto.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>convenuto.</b></p>	<p>Se il convenuto non si costituisce e il giudice istruttore rileva un vizio che importi nullità nella notificazione della citazione fissata all'attore un termine perentorio per rinnovarla. La rinnovazione impedisce ogni decadenza.</p> <p>Se il convenuto non si costituisce neppure all'udienza fissata a norma del comma precedente, il giudice provvede a norma dell'articolo 171, ultimo comma.</p> <p>Se l'ordine di rinnovazione della citazione di cui al primo comma non è eseguito, il giudice ordina la cancellazione della causa dal ruolo e il processo si estingue a norma dell'articolo 307, comma terzo.</p>	<p>Se il convenuto non si costituisce e il giudice istruttore rileva un vizio che importi nullità nella notificazione della citazione fissata all'attore un termine perentorio per rinnovarla. La rinnovazione impedisce ogni decadenza.</p> <p>Se il convenuto non si costituisce neppure all'udienza fissata a norma del comma precedente, il giudice provvede a norma dell'articolo 171, ultimo comma.</p> <p>Se l'ordine di rinnovazione della citazione di cui al primo comma non è eseguito, il giudice ordina la cancellazione della causa dal ruolo e il processo si estingue a norma dell'articolo 307, comma terzo.</p> <p><b>NOTA: La norma è rimasta immutata, ma ai sensi dell'art. 46, comma 24: Il primo comma dell'articolo 291 del codice di procedura civile si applica anche nei giudizi davanti ai giudici amministrativi e contabili.</b></p>
<p><b>Art. 296 cod. proc. civ. Sospensione su istanza delle parti.</b></p>	<p><b>Art. 296 cod. proc. civ. Sospensione su istanza delle parti.</b></p> <p>Il giudice istruttore su istanza di tutte le parti, può disporre che il processo rimanga sospeso per un periodo non superiore a quattro mesi.</p>	<p><b>Art. 296 cod. proc. civ. Sospensione su istanza delle parti.</b></p> <p>Il giudice istruttore, su istanza di tutte le parti, <b>ove sussistano giustificati motivi, può disporre, per una sola volta,</b> che il processo rimanga sospeso per un periodo non superiore a <b>tre</b> mesi, <b>fissando l'udienza per la prosecuzione del processo medesimo.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 330, comma I, cod. proc. civ. Luogo di notificazione dell'impugnazione.</b></p>	<p><b>Art. 330, comma I, cod. proc. civ. Luogo di notificazione dell'impugnazione.</b></p> <p>Se nell'atto di notificazione della sentenza la parte ha dichiarato la sua residenza o eletto domicilio nella circoscrizione del giudice che l'ha pronunciata, l'impugnazione deve essere notificata nel luogo indicato; altrimenti si notifica presso il procuratore costituito o nella residenza dichiarata o nel domicilio eletto per il giudizio.</p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>	<p><b>Art. 330, comma I, cod. proc. civ. Luogo di notificazione dell'impugnazione.</b></p> <p>Se nell'atto di notificazione della sentenza la parte ha dichiarato la sua residenza o eletto domicilio nella circoscrizione del giudice che l'ha pronunciata, l'impugnazione deve essere notificata nel luogo indicato; altrimenti si notifica <b>ai sensi dell'art. 170</b> presso il procuratore costituito o nella residenza dichiarata o nel domicilio eletto per il giudizio.</p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>
<p><b>Art. 297 cod. proc. civ. Fissazione della nuova udienza dopo la sospensione.</b></p>	<p><b>Art. 297 cod. proc. civ. Fissazione della nuova udienza dopo la sospensione.</b></p> <p>Se col provvedimento di sospensione non è stata fissata l'udienza in cui il processo deve proseguire, le parti debbono chiederne la fissazione entro il termine perentorio di <b>sei</b> mesi dalla cessazione della causa di sospensione di cui all'art. 3 del Codice di procedura penale o dal passaggio in giudicato della sentenza che definisce la controversia civile o amministrativa di cui all'articolo 295.</p>	<p><b>Art. 297 cod. proc. civ. Fissazione della nuova udienza dopo la sospensione.</b></p> <p>Se col provvedimento di sospensione non è stata fissata l'udienza in cui il processo deve proseguire, le parti debbono chiederne la fissazione entro il termine perentorio di <b>tre</b> mesi dalla cessazione della causa di sospensione di cui all'art. 3 del Codice di procedura penale o dal passaggio in giudicato della sentenza che definisce la controversia civile o amministrativa di cui all'articolo 295.</p>
<p><b>Art. 300 cod. proc. civ. Morte o perdita della capacità della parte costituita o del contumace.</b></p>	<p><b>Art. 300 cod. proc. civ. Morte o perdita della capacità della parte costituita o del contumace.</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p> <p>Se <b>questo</b> riguarda la parte dichiarata contumace, il processo è interrotto dal momento in cui il fatto interruttivo è notificato <b>o</b></p>	<p><b>Art. 300 cod. proc. civ. Morte o perdita della capacità della parte costituita o del contumace.</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p> <p>Se <b>l'evento</b> riguarda la parte dichiarata contumace, il processo è interrotto dal momento in cui il fatto interruttivo è <b>documentato</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>certificato dall'ufficiale giudiziario nella relazione di notificazione di uno dei provvedimenti di cui all'articolo 292.</p> <p>Se alcuno degli eventi previsti nell'articolo precedente si avvera o è notificato dopo la chiusura della discussione davanti al collegio, esso non produce effetto se non nel caso di riapertura dell'istruzione.</p>	<p><b>dall'altra parte, o</b> è notificato <b>ovvero</b> è certificato dall'ufficiale giudiziario nella relazione di notificazione di uno dei provvedimenti di cui all'articolo 292.</p>
<p><b>Art. 305 cod. proc. civ. Mancata prosecuzione o riassunzione.</b></p>	<p><b>Art. 305 cod. proc. civ. Mancata prosecuzione o riassunzione.</b></p> <p>Il processo deve essere proseguito o riassunto entro il termine perentorio di <b>sei</b> mesi dall'interruzione, altrimenti si estingue.</p>	<p><b>Art. 305 cod. proc. civ. Mancata prosecuzione o riassunzione.</b></p> <p>Il processo deve essere proseguito o riassunto entro il termine perentorio di <b>tre</b> mesi dall'interruzione, altrimenti si estingue.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 307 cod. proc. civ. Estinzione del processo per inattività delle parti.</b></p>	<p><b>Art. 307 cod. proc. civ. Estinzione del processo per inattività delle parti.</b></p> <p>Se dopo la notificazione della citazione nessuna delle parti sia costituita entro il termine stabilito dall'articolo 166, ovvero, se, dopo la costituzione delle stesse, il giudice, nei casi previsti dalla legge, abbia ordinata la cancellazione della causa dal ruolo, il processo, salvo il disposto <b>del secondo comma</b> dell'articolo 181 e dell'articolo 290, deve essere riassunto davanti allo stesso giudice nel termine perentorio di <b>un anno</b>, che decorre rispettivamente dalla scadenza del termine per la costituzione del convenuto a norma dell'articolo 166, o dalla data del provvedimento di cancellazione; altrimenti il processo si estingue.</p> <p>Il processo, una volta riassunto a norma del precedente comma, si estingue se nessuna delle parti sia costituita, ovvero se nei casi previsti dalla legge il giudice ordini la cancellazione della causa dal ruolo.</p> <p>Oltre che nei casi previsti dai commi precedenti, e salvo diverse disposizioni di legge, il processo si estingue altresì qualora le parti alle quali spetta di rinnovare la citazione, o di proseguire, riassumere o integrare il giudizio, non vi abbiano provveduto entro il termine perentorio stabilito dalla legge, o dal giudice che dalla legge sia autorizzato a fissarlo. Quando la legge autorizza il giudice a fissare il termine, questo non può essere inferiore ad un mese né superiore a <b>sei</b>.</p> <p>L'estinzione opera di diritto, <b>ma deve essere eccepita dalla parte interessata prima di ogni altra sua difesa. Essa</b> è dichiarata con ordinanza del giudice istruttore, ovvero con sentenza del collegio, <b>se dinanzi a questo venga eccepita.</b></p>	<p><b>Art. 307 cod. proc. civ. Estinzione del processo per inattività delle parti.</b></p> <p>Se dopo la notificazione della citazione nessuna delle parti sia costituita entro il termine stabilito dall'articolo 166, ovvero, se, dopo la costituzione delle stesse, il giudice, nei casi previsti dalla legge, abbia ordinata la cancellazione della causa dal ruolo, il processo, salvo il disposto dell'articolo 181 e dell'articolo 290, deve essere riassunto davanti allo stesso giudice nel termine perentorio di <b>tre mesi</b> che decorre rispettivamente dalla scadenza del termine per la costituzione del convenuto a norma dell'articolo 166, o dalla data del provvedimento di cancellazione; altrimenti il processo si estingue.</p> <p>Il processo, una volta riassunto a norma del precedente comma, si estingue se nessuna delle parti sia costituita, ovvero se nei casi previsti dalla legge il giudice ordini la cancellazione della causa dal ruolo.</p> <p>Oltre che nei casi previsti dai commi precedenti, e salvo diverse disposizioni di legge, il processo si estingue altresì qualora le parti alle quali spetta di rinnovare la citazione, o di proseguire, riassumere o integrare il giudizio, non vi abbiano provveduto entro il termine perentorio stabilito dalla legge, o dal giudice che dalla legge sia autorizzato a fissarlo. Quando la legge autorizza il giudice a fissare il termine, questo non può essere inferiore ad un mese né superiore <b>a tre</b>.</p> <p>L'estinzione opera di diritto <b>ed è dichiarata, anche d'ufficio</b>, con ordinanza del giudice istruttore ovvero con sentenza del collegio.</p>
<p><b>Art. 310 cod. proc. civ.</b></p>	<p><b>Art. 310 cod. proc. civ. Effetti dell'estinzione del processo.</b></p>	<p><b>Art. 310 cod. proc. civ. Effetti dell'estinzione del processo.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Effetti dell'estinzione del processo.</b></p>	<p>L'estinzione del processo non estingue l'azione.</p> <p>L'estinzione rende inefficaci gli atti compiuti, ma non le sentenze di merito pronunciate nel corso del processo e quelle che regolano la competenza.</p> <p>Le prove raccolte sono valutate dal giudice a norma dell'articolo 116 secondo comma.</p> <p>Le spese del processo estinto stanno a carico delle parti che le hanno anticipate.</p>	<p>L'estinzione del processo non estingue l'azione.</p> <p>L'estinzione rende inefficaci gli atti compiuti, ma non le sentenze di merito pronunciate nel corso del processo e <b>le pronunce</b> che regolano la competenza.</p> <p>Le prove raccolte sono valutate dal giudice a norma dell'articolo 116 secondo comma.</p> <p>Le spese del processo estinto stanno a carico delle parti che le hanno anticipate.</p>
<p><b>Art. 327 cod. proc. civ. Decadenza dall'impugnazione.</b></p>	<p><b>Art. 327 cod. proc. civ. Decadenza dall'impugnazione.</b></p> <p>Indipendentemente dalla notificazione l'appello, il ricorso per Cassazione e la revocazione per i motivi indicati nei numeri 4 e 5 dell'articolo 395 non possono proporsi dopo <b>decorso un anno</b> dalla pubblicazione della sentenza.</p> <p>Questa disposizione non si applica quando la parte contumace dimostra di non aver avuto conoscenza del processo per nullità della citazione o della notificazione di essa, e per nullità della notificazione degli atti di cui all'art. 292.</p>	<p><b>Art. 327 cod. proc. civ. Decadenza dall'impugnazione.</b></p> <p>Indipendentemente dalla notificazione l'appello, il ricorso per Cassazione e la revocazione per i motivi indicati nei numeri 4 e 5 dell'articolo 395 non possono proporsi dopo <b>decorsi sei mesi</b> dalla pubblicazione della sentenza.</p> <p>Questa disposizione non si applica quando la parte contumace dimostra di non aver avuto conoscenza del processo per nullità della citazione o della notificazione di essa, e per nullità della notificazione degli atti di cui all'art. 292.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 345 cod. proc. civ. Domande ed eccezioni nuove.</b></p>	<p><b>Art. 345 cod. proc. civ. Domande ed eccezioni nuove.</b></p> <p>Nel giudizio d'appello non possono proporsi domande nuove e, se proposte, debbono essere dichiarate inammissibili d'ufficio. Possono tuttavia domandarsi gli interessi, i frutti e gli accessori maturati dopo la sentenza impugnata, nonché il risarcimento dei danni sofferti dopo la sentenza stessa.</p> <p>Non possono proporsi nuove eccezioni, che non siano rilevabili anche d'ufficio.</p> <p>Non sono ammessi nuovi mezzi di prova, salvo che il collegio non li ritenga indispensabili ai fini della decisione della causa ovvero che la parte dimostri di non aver potuto proporli nel giudizio di primo grado per causa ad essa non imputabile. Può sempre deferirsi il giuramento decisorio</p>	<p><b>Art. 345 cod. proc. civ. Domande ed eccezioni nuove.</b></p> <p>Nel giudizio d'appello non possono proporsi domande nuove e, se proposte, debbono essere dichiarate inammissibili d'ufficio. Possono tuttavia domandarsi gli interessi, i frutti e gli accessori maturati dopo la sentenza impugnata, nonché il risarcimento dei danni sofferti dopo la sentenza stessa.</p> <p>Non possono proporsi nuove eccezioni, che non siano rilevabili anche d'ufficio.</p> <p>Non sono ammessi nuovi mezzi di prova <b>e non possono essere prodotti nuovi documenti</b>, salvo che il collegio non li ritenga indispensabili ai fini della decisione della causa ovvero che la parte dimostri di non aver potuto proporli <b>o produrli</b> nel giudizio di primo grado per causa ad essa non imputabile. Può sempre deferirsi il giuramento decisorio.</p>
<p><b>Art. 353 cod. proc. civ. Rimessione al primo giudice per ragioni di giurisdizione.</b></p>	<p><b>Art. 353 cod. proc. civ. Rimessione al primo giudice per ragioni di giurisdizione o di competenza. (parte ora abrogata)</b></p> <p>Il giudice d'appello, se riforma la sentenza di primo grado dichiarando che il giudice ordinario ha sulla causa la giurisdizione negata dal primo giudice, pronuncia sentenza con la quale rimanda le parti davanti al primo giudice.</p> <p>Le parti debbono riassumere il processo nel termine perentorio di <b>sei</b> mesi dalla notificazione della sentenza</p> <p>Se contro la sentenza d'appello è proposto ricorso per cassazione il termine è interrotto.</p>	<p><b>Art. 353 cod. proc. civ. Rimessione al primo giudice per ragioni di giurisdizione.</b></p> <p>Il giudice d'appello, se riforma la sentenza di primo grado dichiarando che il giudice ordinario ha sulla causa la giurisdizione negata dal primo giudice, pronuncia sentenza con la quale rimanda le parti davanti al primo giudice.</p> <p>Le parti debbono riassumere il processo nel termine perentorio di <b>tre</b> mesi dalla notificazione della sentenza.</p> <p>Se contro la sentenza d'appello è proposto ricorso per cassazione il</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		termine è interrotto.
<b>Art. 360-bis. cod. proc. civ. Inammissibilità del ricorso</b>	<p style="text-align: center;">■</p>	<b>Art. 360-bis. cod. proc. civ. Inammissibilità del ricorso</b>  <b>Il ricorso è inammissibile:</b>  <b>1) quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa;</b>  <b>2) quando è manifestamente infondata la censura relativa alla violazione dei principi regolatori del giusto processo.</b>
<b>Art. 366 bis cod. proc. civ. Formulazione dei motivi.</b>	<b>Art. 366-bis cod. proc. civ. Formulazione dei motivi.</b>  Nei casi previsti dall'articolo 360, primo comma, numeri 1), 2), 3) e 4), l'illustrazione di ciascun motivo si deve concludere, a pena di inammissibilità, con la formulazione di un quesito di diritto. Nel caso previsto dall'articolo 360, primo comma, n. 5), l'illustrazione di ciascun motivo deve contenere, a pena di inammissibilità, la chiara indicazione del fatto controverso in relazione al quale la motivazione si assume omessa o contraddittoria, ovvero le ragioni per le quali la dedotta insufficienza della motivazione la rende inidonea a giustificare la decisione.	<b>Art. 366-bis cod. proc. civ. Formulazione dei motivi. (ora abrogato).</b>  <p style="text-align: center;"><b>Abrogato.</b></p>
<b>Art. 375 cod. proc. civ. Pronuncia in camera</b>	<b>Art. 375 cod. proc. civ. Pronuncia in camera di consiglio.</b>	<b>Art. 375 cod. proc. civ. Pronuncia in camera di consiglio.</b>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<b>di consiglio.</b>	<p>La Corte, sia a sezioni unite che a sezione semplice, pronuncia con ordinanza in camera di consiglio quando riconosce di dovere:</p> <p>1) dichiarare l'inammissibilità del ricorso principale e di quello incidentale eventualmente proposto;</p> <p>2) ordinare l'integrazione del contraddittorio o disporre che sia eseguita la notificazione dell'impugnazione a norma dell'articolo 332 ovvero che sia rinnovata;</p> <p>3) provvedere in ordine all'estinzione del processo in ogni caso diverso dalla rinuncia;</p> <p>4) pronunciare sulle istanze di regolamento di competenza e di giurisdizione;</p> <p>5) accogliere o rigettare il ricorso principale e l'eventuale ricorso incidentale per manifesta fondatezza o infondatezza, ovvero dichiararne l'inammissibilità per mancanza dei motivi previsti nell'articolo 360 o per difetto dei requisiti previsti dall'articolo 366-bis. . (parte ora abrogata).</p>	<p>La Corte, sia a sezioni unite che a sezione semplice, pronuncia con ordinanza in camera di consiglio quando riconosce di dovere:</p> <p>1) dichiarare l'inammissibilità del ricorso principale e di quello incidentale eventualmente proposto, <b>anche per mancanza dei motivi previsti dall'articolo 360;</b></p> <p>2) ordinare l'integrazione del contraddittorio o disporre che sia eseguita la notificazione dell'impugnazione a norma dell'articolo 332 ovvero che sia rinnovata;</p> <p>3) provvedere in ordine all'estinzione del processo in ogni caso diverso dalla rinuncia;</p> <p>4) pronunciare sulle istanze di regolamento di competenza e di giurisdizione;</p> <p><b>5) accogliere o rigettare il ricorso principale e l'eventuale ricorso incidentale per manifesta fondatezza o infondatezza.</b></p>
<b>Art. 376 cod. proc. civ. Assegnazione dei ricorsi alle sezioni.</b>	<p><b>Art. 376 cod. proc. civ. Assegnazione dei ricorsi alle sezioni.</b></p> <p>I ricorsi sono assegnati alle Sezioni Unite o alle sezioni semplici dal primo presidente.</p>	<p><b>Art. 376 cod. proc. civ. Assegnazione dei ricorsi alle sezioni.</b></p> <p><b>Il primo presidente, tranne quando ricorrono le condizioni previste dall'articolo 374, assegna i ricorsi ad apposita sezione, che verifica se sussistono i presupposti per la pronuncia in camera di consiglio ai sensi dell'articolo 375, primo comma, numeri 1) e 5). Se la sezione non definisce il giudizio, gli atti sono rimessi al primo presidente, che procede all'assegnazione</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 67-bis ord. giud. Criteri per la composizione della sezione prevista dall'articolo 376 del codice di procedura civile.</b></p>	<p>La parte, che ritiene di competenza delle sezioni unite un ricorso assegnato a una sezione semplice, può proporre al primo presidente istanza di rimessione alle sezioni unite, fino a dieci giorni prima dell'udienza di discussione del ricorso.</p> <p>All'udienza della sezione semplice, la rimessione può essere disposta soltanto su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, con ordinanza inserita nel processo verbale.</p>	<p><b>alle sezioni semplici.</b></p> <p>La parte, che ritiene di competenza delle sezioni unite un ricorso assegnato a una sezione semplice, può proporre al primo presidente istanza di rimessione alle sezioni unite, fino a dieci giorni prima dell'udienza di discussione del ricorso.</p> <p>All'udienza della sezione semplice, la rimessione può essere disposta soltanto su richiesta del pubblico ministero o d'ufficio, con ordinanza inserita nel processo verbale.</p> <p><b>NOTA:</b> ai sensi dell'art. 47, comma 2, all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, dopo l'articolo 67 è inserito il seguente:</p> <p><b>"Art. 67-bis. - (Criteri per la composizione della sezione prevista dall'articolo 376 del codice di procedura civile). - 1. A comporre la sezione prevista dall'articolo 376, primo comma, del codice di procedura civile, sono chiamati, di regola, magistrati appartenenti a tutte le sezioni"</b></p>
<p><b>Art. 380-bis cod. proc. civ. Procedimento per la decisione sull'inammissibilità del ricorso e per la decisione in camera di consiglio</b></p>	<p><b>Art. 380-bis cod. proc. civ. Procedimento per la decisione in camera di consiglio.</b></p> <p>Il relatore <b>nominato ai sensi dell'articolo 377, se, ricorrendo le ipotesi previste dall'articolo 375, primo comma, numeri 1), 2), 3) e 5), non ritiene che il ricorso sia deciso in udienza,</b> deposita in cancelleria una relazione con la concisa esposizione <b>dello svolgimento del processo e dei motivi in fatto e diritto in base ai</b></p>	<p><b>Art. 380-bis cod. proc. civ. Procedimento per la decisione sull'inammissibilità del ricorso e per la decisione in camera di consiglio.</b></p> <p>Il relatore <b>della sezione di cui all'articolo 376, primo comma, primo periodo, se appare possibile definire il giudizio ai sensi</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>quali ritiene che il ricorso possa essere deciso in camera di consiglio.</p> <p>Il presidente fissa con decreto l'adunanza della Corte.</p> <p>Almeno venti giorni prima della data stabilita per l'adunanza il decreto e la relazione sono comunicati al pubblico ministero e notificati agli avvocati delle parti, i quali hanno facoltà di presentare, il primo, conclusioni scritte, ed i secondi, memorie, non oltre cinque giorni prima e di chiedere di essere sentiti, se compaiono, nei casi previsti dall'articolo 375, primo comma, numeri 1), 3) e 5). <b>(parte ora abrogata).</b></p> <p>Nella seduta la Corte delibera sul ricorso con ordinanza. <b>(parte ora abrogata).</b></p> <p>Se ritiene che non ricorrono le ipotesi previste all'articolo 375 la Corte rinvia la causa alla pubblica udienza.</p>	<p>dell'articolo 375, primo comma, numeri 1) e 5), deposita in cancelleria una relazione con la concisa esposizione <b>delle ragioni che possono giustificare la relativa pronuncia.</b></p> <p>Il presidente fissa con decreto l'adunanza della Corte.</p> <p>Almeno venti giorni prima della data stabilita per l'adunanza, il decreto e la relazione sono comunicati al pubblico ministero e notificati agli avvocati delle parti, i quali hanno facoltà di presentare, il primo conclusioni scritte, e i secondi memorie, non oltre cinque giorni prima e di chiedere di essere sentiti, se compaiono.</p> <p><b>Se il ricorso non è dichiarato inammissibile, il relatore nominato ai sensi dell'articolo 377, primo comma, ultimo periodo, quando appaiono ricorrere le ipotesi previste dall'articolo 375, primo comma, numeri 2) e 3), deposita in cancelleria una relazione con la concisa esposizione dei motivi in base ai quali ritiene che il ricorso possa essere deciso in camera di consiglio e si applica il secondo comma.</b></p> <p><b>Se ritiene che non ricorrono le ipotesi previste dall'articolo 375, primo comma, numeri 2) e 3),</b> la Corte rinvia la causa alla pubblica udienza.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Art. 385 cod. proc. civ. Provvedimenti sulle spese.</b></p>	<p><b>Art. 385 cod. proc. civ. Provvedimenti sulle spese.</b></p> <p>La Corte, se rigetta il ricorso, condanna il ricorrente alle spese</p> <p>Se cassa senza rinvio o per violazione delle norme sulla competenza provvede sulle spese di tutti i precedenti giudizi, liquidandole essa stessa o rimettendone la liquidazione al giudice che ha pronunciato la sentenza cassata.</p> <p>Se rinvia la causa ad altro giudice, può provvedere sulle spese del giudizio di cassazione o rimetterne la pronuncia al giudice di rinvio.</p> <p>Quando pronuncia sulle spese, anche nelle ipotesi di cui all'articolo 375, la Corte, anche d'ufficio, condanna, altresì, la parte soccombente al pagamento, a favore della controparte, di una somma, equitativamente determinata, non superiore al doppio dei massimi tariffari, se ritiene che essa ha proposto il ricorso o vi ha resistito anche solo con colpa grave.</p>	<p><b>Art. 385 cod. proc. civ. Provvedimenti sulle spese.</b></p> <p>La Corte, se rigetta il ricorso, condanna il ricorrente alle spese</p> <p>Se cassa senza rinvio o per violazione delle norme sulla competenza provvede sulle spese di tutti i precedenti giudizi, liquidandole essa stessa o rimettendone la liquidazione al giudice che ha pronunciato la sentenza cassata.</p> <p>Se rinvia la causa ad altro giudice, può provvedere sulle spese del giudizio di cassazione o rimetterne la pronuncia al giudice di rinvio.</p> <p style="text-align: center;"><b>Abrogato.</b></p>
<p><b>Art. 392 cod. proc. civ. Riassunzione della causa.</b></p>	<p><b>Art. 392 cod. proc. civ. Riassunzione della causa.</b></p> <p>La riassunzione della causa davanti al giudice di rinvio può essere fatta da ciascuna delle parti non oltre <b>un anno</b> dalla pubblicazione della sentenza della Corte di Cassazione.</p>	<p><b>Art. 392 cod. proc. civ. Riassunzione della causa.</b></p> <p>La riassunzione della causa davanti al giudice di rinvio può essere fatta da ciascuna delle parti non oltre <b>tre mesi</b> dalla pubblicazione della sentenza della Corte di Cassazione.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	La riassunzione si fa con citazione, la quale è notificata personalmente a norma degli articoli 137 e seguenti	La riassunzione si fa con citazione, la quale è notificata personalmente a norma degli articoli 137 e seguenti.
<b>Art. 442 cod. proc. civ. Controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.</b>	<b>Art. 442 cod. proc. civ. Controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.</b>  Nei procedimenti relativi a controversie derivanti dall'applicazione delle norme riguardanti le assicurazioni sociali, gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, gli assegni familiari nonché ogni altra forma di previdenza e di assistenza obbligatorie, si osservano le disposizioni di cui al capo primo di questo titolo.  Anche per le controversie relative alla inosservanza degli obblighi di assistenza e di previdenza derivanti da contratti e accordi collettivi si osservano le disposizioni di cui al capo primo di questo titolo.	<b>Art. 442 cod. proc. civ. Controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.</b>  Nei procedimenti relativi a controversie derivanti dall'applicazione delle norme riguardanti le assicurazioni sociali, gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, gli assegni familiari nonché ogni altra forma di previdenza e di assistenza obbligatorie, si osservano le disposizioni di cui al capo primo di questo titolo.  Anche per le controversie relative alla inosservanza degli obblighi di assistenza e di previdenza derivanti da contratti e accordi collettivi si osservano le disposizioni di cui al capo primo di questo titolo.  <b>Per le controversie di cui all'articolo 7, terzo comma, numero 3-bis), non si osservano le disposizioni di questo capo, né quelle di cui al capo primo di questo titolo.</b>
<b>Art. 444 cod. proc. civ. Giudice competente.</b>	<b>Art. 444 cod. proc. civ. Giudice competente.</b>  Le controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie indicate nell'articolo 442 sono di competenza del tribunale, in funzione di giudice del lavoro, nella cui circoscrizione ha la residenza l'attore.	<b>Art. 444 cod. proc. civ. Giudice competente.</b>  Le controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie indicate nell'articolo 442 sono di competenza del tribunale, in funzione di giudice del lavoro, nella cui circoscrizione ha la residenza l'attore. <b>Se l'attore è residente all'estero la competenza è del tribunale, in funzione di giudice del lavoro, nella cui circoscrizione l'attore aveva l'ultima residenza prima del</b>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>Se la controversia in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali riguarda gli addetti alla navigazione marittima o alla pesca marittima, è competente il tribunale, in funzione di giudice del lavoro, del luogo in cui ha sede l'ufficio del porto di iscrizione della nave.</p> <p>Per le controversie relative agli obblighi dei datori di lavoro e all'applicazione delle sanzioni civili per l'inadempimento di tali obblighi, è competente il tribunale, in funzione di giudice del lavoro, del luogo in cui ha sede l'ufficio dell'ente.</p>	<p><b>trasferimento all'estero ovvero, quando la prestazione è chiesta dagli eredi, nella cui circoscrizione il defunto aveva la sua ultima residenza.</b></p> <p>Se la controversia in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali riguarda gli addetti alla navigazione marittima o alla pesca marittima, è competente il tribunale, in funzione di giudice del lavoro, del luogo in cui ha sede l'ufficio del porto di iscrizione della nave.</p> <p>Per le controversie relative agli obblighi dei datori di lavoro e all'applicazione delle sanzioni civili per l'inadempimento di tali obblighi, è competente il tribunale, in funzione di giudice del lavoro, del luogo in cui ha sede l'ufficio dell'ente.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
----------	----------------------	--------------------

LIBRO TERZO DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

<p>Art. 540-bis. cod. proc. civ. Integrazione del pignoramento.</p>		<p><b>Art. 540-bis. cod. proc. civ. Integrazione del pignoramento</b></p> <p>Quando le cose pignorate risultano invendute a seguito del secondo o successivo esperimento ovvero quando la somma assegnata, ai sensi degli articoli 510, 541 e 542, non è sufficiente a soddisfare le ragioni dei creditori, il giudice, ad istanza di uno di questi, provvede a norma dell'ultimo comma dell'articolo 518. Se sono pignorate nove cose, il giudice ne dispone la vendita senza che vi sia necessità di nuova istanza. In caso contrario, dichiara l'estinzione del procedimento, salvo che non siano da completare le operazioni di vendita.</p>
<p>Art. 614-bis. cod. proc. civ. Attuazione degli obblighi di fare infungibile o di non fare</p>		<p><b>Art. 614-bis. cod. proc. civ. Attuazione degli obblighi di fare infungibile o di non fare</b></p> <p>Con il provvedimento di condanna il giudice, salvo che ciò sia manifestamente iniquo, fissa, su richiesta di parte, la somma di denaro dovuta dall'obbligato per ogni violazione o inosservanza successiva, ovvero per ogni ritardo nell'esecuzione del provvedimento. Il provvedimento di condanna costituisce titolo esecutivo per il pagamento delle</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		<p>somme dovute per ogni violazione o inosservanza. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano alle controversie di lavoro subordinato pubblico e privato e ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'articolo 409.</p> <p>Il giudice determina l'ammontare della somma di cui al primo comma tenuto conto del valore della controversia, della natura della prestazione, del danno quantificato o prevedibile e di ogni altra circostanza utile.</p>
<p><b>Art. 616 cod. proc. civ. Provvedimenti sul giudizio di cognizione introdotto dall'opposizione.</b></p>	<p><b>Art. 616 cod. proc. civ. Provvedimenti sul giudizio di cognizione introdotto dall'opposizione.</b></p> <p>Se competente per la causa è l'ufficio giudiziario al quale appartiene il giudice dell'esecuzione questi fissa un termine perentorio per l'introduzione del giudizio di merito secondo le modalità previste in ragione della materia e del rito, previa iscrizione a ruolo, a cura della parte interessata, osservati i termini a comparire di cui all'articolo 163-bis, o altri se previsti, ridotti della metà; altrimenti rimette la causa dinanzi all'ufficio giudiziario competente assegnando un termine perentorio per la riassunzione della causa. <b>La causa è decisa con sentenza non impugnabile. (parte ora abrogata).</b></p>	<p><b>Art. 616 cod. proc. civ. Provvedimenti sul giudizio di cognizione introdotto dall'opposizione.</b></p> <p>Se competente per la causa è l'ufficio giudiziario al quale appartiene il giudice dell'esecuzione questi fissa un termine perentorio per l'introduzione del giudizio di merito secondo le modalità previste in ragione della materia e del rito, previa iscrizione a ruolo, a cura della parte interessata, osservati i termini a comparire di cui all'articolo 163-bis, o altri se previsti, ridotti della metà; altrimenti rimette la causa dinanzi all'ufficio giudiziario competente assegnando un termine perentorio per la riassunzione della causa.</p>
<p><b>Art. 624 cod. proc. civ. Sospensione per opposizione all'esecuzione.</b></p>	<p><b>Art. 624 cod. proc. civ. Sospensione per opposizione all'esecuzione.</b></p> <p>Se è proposta opposizione all'esecuzione a norma degli articoli 615 e 619, il giudice dell'esecuzione, concorrendo gravi motivi, sospende, su istanza di parte, il processo con cauzione o senza.</p> <p>Contro l'ordinanza che provvede sull'istanza di sospensione è</p>	<p><b>Art. 624 cod. proc. civ. Sospensione per opposizione all'esecuzione.</b></p> <p>Se è proposta opposizione all'esecuzione a norma degli articoli 615 e 619, il giudice dell'esecuzione, concorrendo gravi motivi, sospende, su istanza di parte, il processo con cauzione o senza.</p> <p>Contro l'ordinanza che provvede sull'istanza di sospensione è</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>ammesso reclamo ai sensi dell'articolo 669-terdecies. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche al provvedimento di cui all'articolo 512, secondo comma.</p> <p>Nei casi di sospensione del processo disposta ai sensi del primo comma e non reclamata, nonché disposta o confermata in sede di reclamo, il giudice che ha disposto la sospensione dichiara con ordinanza non impugnabile l'estinzione del pignoramento, previa eventuale imposizione di cauzione e con salvezza degli atti compiuti, su istanza dell'opponente alternativa all'instaurazione del giudizio di merito sull'opposizione, fermo restando in tal caso il suo possibile promovimento da parte di ogni altro interessato; l'autorità dell'ordinanza di estinzione pronunciata ai sensi del presente comma non è invocabile in un diverso processo.</p> <p>La disposizione di cui al terzo comma si applica, in quanto compatibile, anche al caso di sospensione del processo disposta ai sensi degli articoli 618 e 618-bis. <b>(parte ora abrogata).</b></p>	<p>ammesso reclamo ai sensi dell'articolo 669-terdecies. La disposizione di cui al periodo precedente si applica anche al provvedimento di cui all'articolo 512, secondo comma.</p> <p>Nei casi di sospensione del processo disposta ai sensi del primo comma, <b>se l'ordinanza non viene reclamata o viene confermata in sede di reclamo, e il giudizio di merito non è stato introdotto nel termine perentorio assegnato ai sensi dell'articolo 616, il giudice dell'esecuzione dichiara, anche d'ufficio, con ordinanza, l'estinzione del processo e ordina la cancellazione della trascrizione del pignoramento, provvedendo anche sulle spese. L'ordinanza è reclamabile ai sensi dell'articolo 630, terzo comma.</b></p> <p>La disposizione di cui al terzo comma si applica, in quanto compatibile, anche al caso di sospensione del processo disposta ai sensi dell'articolo 618.</p>
<p><b>Art. 630 cod. proc. civ. Inattività delle parti.</b></p>	<p><b>Art. 630 cod. proc. civ. Inattività delle parti.</b></p> <p>Oltre che nei casi espressamente previsti dalla legge il processo esecutivo si estingue quando le parti non lo proseguono o non lo riassumono nel termine perentorio stabilito dalla legge o dal giudice.</p> <p>L'estinzione opera di diritto, ma deve essere eccepita dalla parte interessata prima di ogni altra sua difesa, salvo il disposto dell'articolo successivo. Dichiarata con ordinanza giudice dell'esecuzione, la quale è comunicata a cura del cancelliere, se è pronunciata fuori dell'udienza.</p>	<p><b>Art. 630 cod. proc. civ. Inattività delle parti.</b></p> <p>Oltre che nei casi espressamente previsti dalla legge il processo esecutivo si estingue quando le parti non lo proseguono o non lo riassumono nel termine perentorio stabilito dalla legge o dal giudice.</p> <p>L'estinzione opera di diritto <b>ed è dichiarata, anche d'ufficio, con ordinanza del giudice dell'esecuzione, non oltre la prima udienza successiva al verificarsi della stessa. L'ordinanza</b> è comunicata a cura del cancelliere, se è pronunciata fuori dall'udienza.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>Contro l'ordinanza che dichiara l'estinzione ovvero rigetta l'eccezione relativa è ammesso reclamo da parte del debitore o del creditore pignorante ovvero degli altri creditori intervenuti nel termine perentorio di venti giorni dall'udienza o dalla comunicazione dell'ordinanza e con l'osservanza delle forme di cui all'articolo 178 terzo, quarto e quinto comma. Il collegio provvede in camera di consiglio con sentenza.</p>	<p>Contro l'ordinanza che dichiara l'estinzione ovvero rigetta l'eccezione relativa è ammesso reclamo da parte del debitore o del creditore pignorante ovvero degli altri creditori intervenuti nel termine perentorio di venti giorni dall'udienza o dalla comunicazione dell'ordinanza e con l'osservanza delle forme di cui all'articolo 178 terzo, quarto e quinto comma. Il collegio provvede in camera di consiglio con sentenza.</p>

**LIBRO QUARTO DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE**

<p><b>Art. 669-septies cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Provvedimento negativo.</b></p>	<p><b>Art. 669-septies cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Provvedimento negativo.</b></p> <p>L'ordinanza di incompetenza non preclude la riproposizione della domanda. L'ordinanza di rigetto non preclude la riproposizione dell'istanza per il provvedimento cautelare quando si verificano mutamenti delle circostanze o vengano dedotte nuove ragioni di fatto o di diritto.</p> <p>Se l'ordinanza di incompetenza o di rigetto è pronunciata prima dell'inizio della causa di merito, con essa il giudice provvede definitivamente sulle spese del procedimento cautelare.</p> <p>La condanna alle spese è immediatamente esecutiva ed è opponibile ai sensi degli articoli 645 e seguenti in quanto applicabili, nel termine perentorio di venti giorni dalla pronuncia dell'ordinanza se avvenuta in udienza o altrimenti dalla sua comunicazione. (parte ora</p>	<p><b>Art. 669-septies cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Provvedimento negativo.</b></p> <p>L'ordinanza di incompetenza non preclude la riproposizione della domanda. L'ordinanza di rigetto non preclude la riproposizione dell'istanza per il provvedimento cautelare quando si verificano mutamenti delle circostanze o vengano dedotte nuove ragioni di fatto o di diritto.</p> <p>Se l'ordinanza di incompetenza o di rigetto è pronunciata prima dell'inizio della causa di merito, con essa il giudice provvede definitivamente sulle spese del procedimento cautelare.</p> <p><b>La condanna alle spese è immediatamente esecutiva.</b></p>
--	---	---

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p><b>abrogata).</b></p>	
<p><b>Art. 669 octies cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Provvedimento di accoglimento.</b></p>	<p><b>Art. 669 octies cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Provvedimento di accoglimento.</b></p> <p>L'ordinanza di accoglimento, ove la domanda sia stata proposta prima dell'inizio della causa di merito, deve fissare un termine perentorio non superiore a sessanta giorni per l'inizio del giudizio di merito, salva l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 669-novies.</p> <p>In mancanza di fissazione del termine da parte del giudice, la causa di merito deve essere iniziata entro il termine perentorio di sessanta giorni.</p> <p>Il termine decorre dalla pronuncia dell'ordinanza se avvenuta in udienza o altrimenti dalla sua comunicazione</p> <p>Per le controversie individuali relative ai rapporti di lavoro alle</p>	<p><b>Art. 669 octies cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Provvedimento di accoglimento.</b></p> <p>L'ordinanza di accoglimento, ove la domanda sia stata proposta prima dell'inizio della causa di merito, deve fissare un termine perentorio non superiore a sessanta giorni per l'inizio del giudizio di merito, salva l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 669-novies.</p> <p>In mancanza di fissazione del termine da parte del giudice, la causa di merito deve essere iniziata entro il termine perentorio di sessanta giorni.</p> <p>Il termine decorre dalla pronuncia dell'ordinanza se avvenuta in udienza o altrimenti dalla sua comunicazione</p> <p>Per le controversie individuali relative ai rapporti di lavoro alle</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>dipendenze delle pubbliche amministrazioni, escluse quelle devolute alla giurisdizione del giudice amministrativo, il termine decorre dal momento in cui la domanda giudiziale è divenuta procedibile o, in caso di mancata presentazione della richiesta di espletamento del tentativo di conciliazione, decorsi trenta giorni</p> <p>Nel caso in cui la controversia sia oggetto di compromesso o di clausola compromissoria, la parte, nei termini di cui ai commi precedenti, deve notificare all'altra un atto nel quale dichiara la propria intenzione di promuovere il procedimento arbitrale, propone la domanda e procede, per quanto le spetta, alla nomina degli arbitri.</p> <p>Le disposizioni di cui al presente articolo e al primo comma dell'articolo 669-novies non si applicano ai provvedimenti di urgenza emessi ai sensi dell'articolo 700 e agli altri provvedimenti cautelari idonei ad anticipare gli effetti della sentenza di merito, previsti dal codice civile o da leggi speciali, nonché ai provvedimenti emessi a seguito di denuncia di nuova opera o di danno temuto ai sensi dell'articolo 688, ma ciascuna parte può iniziare il giudizio di merito</p> <p>L'estinzione del giudizio di merito non determina l'inefficacia dei provvedimenti di cui al <b>primo</b> comma, anche quando la relativa domanda è stata proposta in corso di causa</p> <p>L'autorità del provvedimento cautelare non è invocabile in un diverso processo.</p>	<p>dipendenze delle pubbliche amministrazioni, escluse quelle devolute alla giurisdizione del giudice amministrativo, il termine decorre dal momento in cui la domanda giudiziale è divenuta procedibile o, in caso di mancata presentazione della richiesta di espletamento del tentativo di conciliazione, decorsi trenta giorni</p> <p>Nel caso in cui la controversia sia oggetto di compromesso o di clausola compromissoria, la parte, nei termini di cui ai commi precedenti, deve notificare all'altra un atto nel quale dichiara la propria intenzione di promuovere il procedimento arbitrale, propone la domanda e procede, per quanto le spetta, alla nomina degli arbitri.</p> <p>Le disposizioni di cui al presente articolo e al primo comma dell'articolo 669-novies non si applicano ai provvedimenti di urgenza emessi ai sensi dell'articolo 700 e agli altri provvedimenti cautelari idonei ad anticipare gli effetti della sentenza di merito, previsti dal codice civile o da leggi speciali, nonché ai provvedimenti emessi a seguito di denuncia di nuova opera o di danno temuto ai sensi dell'articolo 688, ma ciascuna parte può iniziare il giudizio di merito</p> <p><b>Il giudice, quando emette uno dei provvedimenti di cui al sesto comma prima dell'inizio della causa di merito, provvede sulle spese del procedimento cautelare.</b></p> <p>L'estinzione del giudizio di merito non determina l'inefficacia dei provvedimenti di cui al <b>sesto</b> comma, anche quando la relativa domanda è stata proposta in corso di causa.</p> <p>L'autorità del provvedimento cautelare non è invocabile in un diverso processo.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione

**PROCEDIMENTO SOMMARIO DI COGNIZIONE – aggiunta degli artt. 702 bis, 702 ter e 702 quater cod. proc. civ.**

**Sono stati aggiunti tre articoli che disciplinano il processo sommario di cognizione con possibilità di proporre la domanda al Tribunale con ricorso allorquando esso giudica in composizione monocratica.**

**Dopo il capo III del titolo I del libro quarto del codice di procedura civile è inserito il seguente:**

**“Capo III-bis DEL PROCEDIMENTO SOMMARIO DI COGNIZIONE”.**

**Art. 702 *bis* cod. proc. civ. – Forma della domanda. Costituzione delle parti.**

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>Nelle cause in cui il Tribunale giudica in composizione monocratica, la domanda può essere proposta con ricorso al tribunale competente. Il ricorso, sottoscritto a norma dell'articolo 125, deve contenere le indicazioni di cui ai numeri 1), 2), 3), 4), 5) e 6) e l'avvertimento di cui al numero 7) del terzo comma dell'articolo 163.</p>	
	<p>A seguito della presentazione del ricorso il cancelliere forma il fascicolo d'ufficio e lo presenta senza ritardo al presidente del tribunale, il quale designa il magistrato cui è affidata la trattazione del procedimento.</p>	
	<p>Il giudice designato fissa con decreto l'udienza di comparizione delle parti, assegnando il termine per la costituzione del convenuto, che deve avvenire non oltre dieci giorni prima dell'udienza; il ricorso, unitamente al decreto di fissazione dell'udienza, deve essere notificato al convenuto almeno trenta giorni prima della data fissata per la sua costituzione.</p>	
	<p>Il convenuto deve costituirsi mediante deposito in cancelleria della comparsa di risposta, nella quale deve proporre le sue difese e prendere posizione sui fatti posti dal ricorrente a fondamento della domanda, indicare i mezzi di prova di cui intende avvalersi e i documenti che offre in comunicazione, nonché formulare le conclusioni. A pena di decadenza deve proporre le eventuali domande riconvenzionali e le eccezioni processuali e di merito che non sono rilevabili d'ufficio.</p>	
	<p>Se il convenuto intende chiamare un terzo in garanzia deve, a pena di decadenza, farne dichiarazione nella comparsa di costituzione e chiedere al giudice designato lo spostamento dell'udienza. Il giudice, con decreto comunicato dal cancelliere alle parti costituite, provvede a fissare la data della nuova udienza assegnando un termine perentorio per la citazione del terzo. La costituzione del terzo in giudizio avviene a norma del quarto comma.</p>	

#### **Art. 702 *ter* cod. proc. civ. – Procedimento.**

Il giudice, se ritiene di essere incompetente, lo dichiara con ordinanza.

Se rileva che la domanda non rientra tra quelle indicate nell'articolo 702-bis, il giudice, con ordinanza non impugnabile, la dichiara inammissibile. Nello stesso modo provvede sulla domanda riconvenzionale.

Se ritiene che le difese svolte dalle parti richiedono un'istruzione non sommaria, il giudice, con ordinanza non impugnabile, fissa l'udienza di cui all'articolo 183. In tal caso si applicano le disposizioni del libro II.

Quando la causa relativa alla domanda riconvenzionale richiede un'istruzione non sommaria, il giudice ne dispone la separazione.

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	Se non provvede ai sensi dei commi precedenti, alla prima udienza il giudice, sentite le parti, omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione rilevanti in relazione all'oggetto del provvedimento richiesto e provvede con ordinanza all'accoglimento o al rigetto delle domande.	
	L'ordinanza è provvisoriamente esecutiva e costituisce titolo per l'iscrizione di ipoteca giudiziale e per la trascrizione.	
	Il giudice provvede in ogni caso sulle spese del procedimento ai sensi degli articoli 91 e seguenti.	

**Art. 702 *quater* cod. proc. civ. - Appello.**

L'ordinanza emessa ai sensi del sesto comma dell'articolo 702-ter produce gli effetti di cui all'articolo 2909 del codice civile se non è appellata entro trenta giorni dalla sua comunicazione o notificazione. Sono ammessi nuovi mezzi di prova e nuovi documenti quando il collegio li ritiene rilevanti ai fini della decisione, ovvero la parte dimostra di non aver potuto proporli nel corso del procedimento sommario per causa ad essa non imputabile. Il presidente del collegio può delegare l'assunzione dei mezzi istruttori ad uno dei componenti del collegio.

**MODIFICHE RELATIVE ALLE DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE E DISPOSIZIONI TRANSITORIE (di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368).**

Art. 23 disp. Att. cod. proc. civ. Vigilanza sulla distribuzione degli incarichi.	Art. 23 disp. Att. cod. proc. civ. Vigilanza sulla distribuzione degli incarichi.	Art. 23 disp. Att. cod. proc. civ. Vigilanza sulla distribuzione degli incarichi.
	Il presidente del tribunale vigila affinché, senza danno per l'amministrazione della giustizia, gli incarichi siano equamente distribuiti tra gli iscritti nell'albo	Il presidente del tribunale vigila affinché, senza danno per l'amministrazione della giustizia, gli incarichi siano equamente distribuiti tra gli iscritti nell'albo <b>in modo tale che a nessuno dei consulenti iscritti possano essere conferiti incarichi in misura superiore al 10 per cento</b>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>Per l'attuazione di tale vigilanza il presidente fa tenere dal cancelliere un registro in cui debbono essere annotati tutti gli incarichi che i consulenti iscritti ricevono e i compensi liquidati da ciascun giudice.</p> <p>Questi deve dare notizia degli incarichi dati e dei compensi liquidati al presidente del Tribunale presso il quale il consulente è iscritto.</p> <p>Il primo presidente della corte di appello esercita la vigilanza prevista nel primo comma per gli incarichi che vengono affidati dalla corte.</p>	<p><b>di quelli affidati dall'ufficio, e garantisce che sia assicurata l'adeguata trasparenza del conferimento degli incarichi anche a mezzo di strumenti informatici.</b></p> <p>Per l'attuazione di tale vigilanza il presidente fa tenere dal cancelliere un registro in cui debbono essere annotati tutti gli incarichi che i consulenti iscritti ricevono e i compensi liquidati da ciascun giudice.</p> <p>Questi deve dare notizia degli incarichi dati e dei compensi liquidati al presidente del Tribunale presso il quale il consulente è iscritto.</p> <p>Il primo presidente della corte di appello esercita la vigilanza prevista nel primo comma per gli incarichi che vengono affidati dalla corte.</p>
<p><b>Art. 81-bis disp. Att. Cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Calendario del processo</b></p>	<p>■</p>	<p><b>Art. 81-bis disp. Att. Cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Calendario del processo</b></p> <p><b>Il giudice, quando provvede sulle richieste istruttorie, sentite le parti e tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo con l'indicazione delle udienze successive e degli incombenti che verranno espletati. I termini fissati nel calendario possono essere prorogati, anche d'ufficio, quando sussistono gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere richiesta</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		dalle parti prima della scadenza dei termini.
<p data-bbox="147 459 539 528">Art. 103-bis disp. Att. Cod. proc. civ.</p> <p data-bbox="147 564 539 600"><b>Modello di testimonianza</b></p>	<p data-bbox="846 395 869 416">■</p>	<p data-bbox="1173 459 1653 496">Art. 103-bis disp. Att. Cod. proc. civ.</p> <p data-bbox="1173 533 1518 564"><b>Modello di testimonianza</b></p> <p data-bbox="1173 603 2141 1294">La testimonianza scritta è resa su di un modulo conforme al modello approvato con decreto del Ministro della giustizia, che individua anche le istruzioni per la sua compilazione, da notificare unitamente al modello. Il modello, sottoscritto in ogni suo foglio dalla parte che ne ha curato la compilazione, deve contenere, oltre all'indicazione del procedimento e dell'ordinanza di ammissione da parte del giudice procedente, idonei spazi per l'inserimento delle complete generalità del testimone, dell'indicazione della sua residenza, del suo domicilio e, ove possibile, di un suo recapito telefonico. Deve altresì contenere l'ammonimento del testimone ai sensi dell'articolo 251 del codice e la formula del giuramento di cui al medesimo articolo, oltre all'avviso in ordine alla facoltà di astenersi ai sensi degli articoli 200, 201 e 202 del codice di procedura penale, con lo spazio per la sottoscrizione obbligatoria del testimone, nonché le richieste di cui all'articolo 252, primo comma, del codice, ivi compresa l'indicazione di eventuali rapporti personali con le parti, e la trascrizione dei quesiti ammessi, con l'avvertenza che il testimone deve rendere risposte specifiche e pertinenti a ciascuna domanda e deve altresì precisare se ha avuto conoscenza dei fatti oggetto della testimonianza in modo diretto o indiretto.</p> <p data-bbox="1173 1331 2141 1366"><b>Al termine di ogni risposta è apposta, di seguito e senza lasciare spazi</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		<p><b>vuoti, la sottoscrizione da parte del testimone.</b></p> <p><b>Le sottoscrizioni devono essere autenticate da un segretario comunale o dal cancelliere di un ufficio giudiziario. L'autentica delle sottoscrizioni è in ogni caso gratuita nonché esente dall'imposta di bollo e da ogni diritto.</b></p>
<p><b>Art. 104 disp. Att. cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Mancata intimazione ai testimoni.</b></p>	<p><b>Art. 104 disp. Att. cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Mancata intimazione ai testimoni.</b></p> <p>Se la parte senza giusto motivo non fa chiamare i testimoni davanti al giudice, questi la dichiara decaduta dalla prova</p> <p>Se il giudice riconosce giustificata l'omissione, fissa una nuova udienza per l'assunzione della prova.</p>	<p><b>Art. 104 disp. Att. cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Mancata intimazione ai testimoni.</b></p> <p>Se la parte senza giusto motivo non fa chiamare i testimoni davanti al giudice, questi la dichiara, <b>anche d'ufficio</b>, decaduta dalla prova, <b>salvo che l'altra parte dichiari di avere interesse all'audizione.</b></p> <p>Se il giudice riconosce giustificata l'omissione, fissa una nuova udienza per l'assunzione della prova.</p>
<p><b>Art. 118 disp. Att. cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Motivazione della sentenza.</b></p>	<p><b>Art. 118 disp. Att. cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Motivazione della sentenza.</b></p> <p>La motivazione della sentenza di cui all'articolo</p>	<p><b>Art. 118 disp. Att. cod. proc. civ.</b></p> <p><b>Motivazione della sentenza.</b></p> <p>La motivazione della sentenza di cui all'articolo 132, secondo comma,</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>132, n. 4 del codice consiste nell'esposizione de                      fatti rilevanti della causa e delle ragioni giuridiche della decisione.</p> <p>Debbono essere espone concisamente e in ordine le questioni discusse e decise dal collegio ed indicati le norme di legge e i principi di diritto applicati. Nel caso previsto nell'articolo 114 del codice debbono essere espone le ragioni di equità sulle quali è fondata la decisione.</p> <p>In ogni caso deve essere omessa ogni citazione di autori giuridici.</p> <p>La scelta dell'estensore della sentenza prevista nell'articolo 276 ultimo comma del codice è fatta dal presidente tra i componenti il collegio che hanno espresso voto conforme alla decisione.</p>	<p>4), del codice consiste nella <b>succinta</b> esposizione dei fatti rilevanti della causa e delle ragioni giuridiche della decisione, <b>anche con riferimento a precedenti conformi.</b></p> <p>Debbono essere espone concisamente e in ordine le questioni discusse e decise dal collegio ed indicati le norme di legge e i principi di diritto applicati. Nel caso previsto nell'articolo 114 del codice debbono essere espone le ragioni di equità sulle quali è fondata la decisione.</p> <p>In ogni caso deve essere omessa ogni citazione di autori giuridici.</p> <p>La scelta dell'estensore della sentenza prevista nell'articolo 276 ultimo comma del codice è fatta dal presidente tra i componenti il collegio che hanno espresso voto conforme alla decisione.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p>Art. 152 disp. Att. cod. proc. civ.</p> <p><b>Esenzione dal pagamento di spese, competenze e onorari nei giudizi per prestazioni previdenziali.</b></p>	<p><b>Art. 152 disp. Att. cod. proc. civ. - Esenzione dal pagamento di spese, competenze e onorari nei giudizi per prestazioni previdenziali.</b></p> <p>Nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali o assistenziali la parte soccombente, salvo comunque quanto previsto dall'articolo 96, primo comma, del codice di procedura civile, non può essere condannata al pagamento delle spese, competenze ed onorari quando risulti titolare, nell'anno precedente a quello della pronuncia, di un reddito imponibile ai fini IRPEF, risultante dall'ultima dichiarazione, pari o inferiore a due volte l'importo del reddito stabilito ai sensi degli articoli 76, commi da 1 a 3, e 77 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di un reddito imponibile ai fini IRPEF, risultante dall'ultima dichiarazione, pari o inferiore a due volte l'importo del reddito stabilito ai sensi degli articoli 76, commi da 1 a 3, e 77 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della repubblica 30 maggio 2002, n. 115. L'interessato che, con riferimento all'anno precedente a quello di instaurazione del giudizio, si trova nelle condizioni indicate nel presente articolo formula apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione nelle conclusioni dell'atto introduttivo e si impegna a comunicare, fino a che il processo non sia definito, le variazioni rilevanti dei limiti di reddito verificatesi nell'anno precedente. Si applicano i commi 2 e 3 dell'articolo 79 e dell'articolo 88 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002.</p>	<p><b>Art. 152 disp. Att. cod. proc. civ. - Esenzione dal pagamento di spese, competenze e onorari nei giudizi per prestazioni previdenziali.</b></p> <p>Nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali o assistenziali la parte soccombente, salvo comunque quanto previsto dall'articolo 96, primo comma, del codice di procedura civile, non può essere condannata al pagamento delle spese, competenze ed onorari quando risulti titolare, nell'anno precedente a quello della pronuncia, di un reddito imponibile ai fini IRPEF, risultante dall'ultima dichiarazione, pari o inferiore a due volte l'importo del reddito stabilito ai sensi degli articoli 76, commi da 1 a 3, e 77 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di un reddito imponibile ai fini IRPEF, risultante dall'ultima dichiarazione, pari o inferiore a due volte l'importo del reddito stabilito ai sensi degli articoli 76, commi da 1 a 3, e 77 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della repubblica 30 maggio 2002, n. 115. L'interessato che, con riferimento all'anno precedente a quello di instaurazione del giudizio, si trova nelle condizioni indicate nel presente articolo formula apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione nelle conclusioni dell'atto introduttivo e si impegna a comunicare, fino a che il processo non sia definito, le variazioni rilevanti dei limiti di reddito verificatesi nell'anno precedente. Si applicano i commi 2 e 3 dell'articolo 79 e dell'articolo 88 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002. <b>Le spese, competenze ed onorari liquidati dal giudice nei giudizi per prestazioni previdenziali non possono superare il valore della prestazione dedotta in giudizio.</b></p>
<p><b>Art. 186-bis disp. Att. Cod.</b></p>	<p>■</p>	<p><b>Art. 186-bis disp. Att. Cod. proc. civ.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<b>proc. civ.</b>  <b>Trattazione delle opposizioni in materia esecutiva.</b>		<b>Trattazione delle opposizioni in materia esecutiva</b>  I giudizi di merito di cui all'articolo 618, secondo comma, del codice sono trattati da un magistrato diverso da quello che ha conosciuto degli atti avverso i quali è proposta opposizione.

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
----------	----------------------	--------------------

**ALTRE MODIFICHE**

	Vecchia formulazione	Nuova formulazione
Abrogazione dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 2006, n. 102, e disposizioni transitorie	<p>Art. 3, Legge 102/2006</p> <p><b>Disposizioni processuali.</b></p> <p>Alle cause relative al risarcimento dei danni per morte o lesioni, conseguenti ad incidenti stradali, si applicano le norme processuali di cui al libro II, titolo IV, capo I del codice di procedura civile.</p>	<p><b>L'articolo 3 della legge 21 febbraio 2006, n. 102, è ABROGATO.</b></p> <p>Alle controversie disciplinate dall'articolo 3 della legge 21 febbraio 2006, n. 102, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al libro secondo, titolo IV, capo I, del codice di procedura civile. La disposizione di cui al presente comma non si applica ai giudizi introdotti con il rito ordinario e per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge non è stata ancora disposta la modifica del rito ai sensi dell'articolo 426 del codice di procedura civile.</p>
Abrogazione del rito societario	<p>Rito societario ex artt. 1 - 33, d.lgs. 5/2003</p>	<p><b>ABROGATO</b></p> <p><b>Gli articoli da 1 a 33, 41, comma 1, e 42 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, sono abrogati.</b></p> <p><b>Gli articoli da 1 a 33, 41, comma 1, e 42 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, continuano ad applicarsi alle controversie pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>art. 23 legge 24 novembre 1981, n. 689</b></p>	<p><b>art. 23 legge 24 novembre 1981, n. 689 Giudizio di opposizione.</b></p> <p>Il giudice, se il ricorso è proposto oltre il termine previsto dal primo comma dell'articolo 22, ne dichiara l'inammissibilità con ordinanza ricorribile per Cassazione .</p> <p>Se il ricorso è tempestivamente proposto, il giudice fissa l'udienza di comparizione con decreto, steso in calce al ricorso, ordinando all'autorità che ha emesso il provvedimento impugnato di depositare in cancelleria, dieci giorni prima della udienza fissata, copia del rapporto con gli atti relativi all'accertamento, nonché alla contestazione o notificazione della violazione. Il ricorso ed il decreto sono notificati, a cura della cancelleria, all'opponente o, nel caso sia stato indicato, al suo procuratore, e all'autorità che ha emesso l'ordinanza .</p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>	<p><b>art. 23 legge 24 novembre 1981, n. 689 - Giudizio di opposizione.</b></p> <p>Il giudice, se il ricorso è proposto oltre il termine previsto dal primo comma dell'articolo 22, ne dichiara l'inammissibilità con ordinanza ricorribile per Cassazione .</p> <p>Se il ricorso è tempestivamente proposto, il giudice fissa l'udienza di comparizione con decreto, steso in calce al ricorso, ordinando all'autorità che ha emesso il provvedimento impugnato di depositare in cancelleria, dieci giorni prima della udienza fissata, copia del rapporto con gli atti relativi all'accertamento, nonché alla contestazione o notificazione della violazione. Il ricorso ed il decreto sono notificati, a cura della cancelleria, all'opponente o, nel caso sia stato indicato, al suo procuratore, e all'autorità che ha emesso l'ordinanza. <b>La prova scritta della conoscenza del ricorso e del decreto equivale alla notifica degli stessi.</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Omissis</i></p>
<p><b>Art. 11 legge 12 giugno 1984, n. 222.</b></p>	<p><b>Art. 11 legge 12 giugno 1984, n. 222.</b></p>	

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
<p><b>Revisione della disciplina della invalidità pensionabile</b></p>	<p><b>Limite alla presentazione di nuove domande.</b></p> <p>A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, l'assicurato che abbia in corso o presenti domanda intesa ad ottenere il riconoscimento del diritto all'assegno di invalidità o alla pensione di inabilità di cui agli articoli 1 e 2 non può presentare ulteriore domanda per la stessa prestazione fino a quando non sia esaurito l'iter di quella in corso in sede amministrativa o, nel caso di ricorso in sede giudiziaria, fino a quando non sia intervenuta sentenza passata in giudicato.</p>	<p><b>L'articolo 11 della legge 12 giugno 1984, n. 222, si applica anche alle domande volte a ottenere il riconoscimento del diritto a pensioni, assegni e indennità comunque denominati spettanti agli invalidi civili nei procedimenti in materia di invalidità civile, cecità civile e sordomutismo.</b></p>
<p><b>Decisione delle questioni di giurisdizione</b></p>	<p>■</p>	<p>1. Il giudice che, in materia civile, amministrativa, contabile, tributaria o di giudici speciali, dichiara il proprio difetto di giurisdizione indica altresì, se esistente, il giudice nazionale che ritiene munito di giurisdizione. La pronuncia sulla giurisdizione resa dalle sezioni unite della Corte di Cassazione è vincolante per ogni giudice e per le parti anche in altro processo.</p> <p>2. Se, entro il termine perentorio di tre mesi dal passaggio in giudicato della pronuncia di cui al comma 1, la domanda è riproposta al giudice ivi indicato, nel successivo processo le parti restano vincolate a tale indicazione e sono fatti salvi gli effetti sostanziali e processuali che la domanda avrebbe prodotto se il giudice di cui è stata dichiarata la giurisdizione fosse stato adito fin dall'instaurazione del primo giudizio, ferme restando le preclusioni e le decadenze intervenute. Ai fini del presente comma la domanda si ripropone con le modalità e secondo le forme previste per il giudizio davanti al giudice adito in relazione al rito applicabile.</p> <p>3. Se sulla questione di giurisdizione non si sono già pronunciate, nel processo, le sezioni unite della Corte di Cassazione, il giudice davanti al quale la causa è riassunta può sollevare d'ufficio, con ordinanza, tale questione davanti alle medesime sezioni unite della Corte di Cassazione, fino alla prima udienza fissata per la trattazione del merito. Restano ferme le disposizioni sul regolamento preventivo di giurisdizione.</p> <p>4. L'inosservanza dei termini fissati ai sensi del presente articolo per la riassunzione o per la</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		<p>prosecuzione del giudizio comporta l'estinzione del processo, che è dichiarata anche d'ufficio alla prima udienza, e impedisce la conservazione degli effetti sostanziali e processuali della domanda.</p> <p>5. In ogni caso di riproposizione della domanda davanti al giudice di cui al comma 1, le prove raccolte nel processo davanti al giudice privo di giurisdizione possono essere valutate come argomenti di prova.</p>
<p><b>Disposizioni in materia di concordato - Art. 125 legge fallimentare.</b></p> <p><b>Esame della proposta e comunicazione ai creditori.</b></p>	<p><b>MODIFICHE ALLA LEGGE FALLIMENTARE ART. 125 - CONCORDATO</b></p> <p><b>Disposizioni in materia di concordato - Art. 125 legge fallimentare.</b></p> <p><b>Esame della proposta e comunicazione ai creditori.</b></p> <p>La proposta di concordato è presentata con ricorso al giudice delegato, il quale chiede il parere del comitato dei creditori e del curatore, con specifico riferimento ai presumibili risultati della liquidazione.</p> <p>Qualora la proposta contenga condizioni differenziate per singole classi di creditori, essa deve essere sottoposta, con i pareri di cui al primo comma, al giudizio del tribunale, che verifica il corretto utilizzo dei criteri di cui all'articolo 124, secondo comma, lettere a) e b), tenendo conto della relazione resa ai sensi dell'articolo 124, terzo comma.</p>	<p><b>Disposizioni in materia di concordato - Art. 125 legge fallimentare.</b></p> <p><b>Esame della proposta e comunicazione ai creditori.</b></p> <p>La proposta di concordato è presentata con ricorso al giudice delegato, il quale chiede il parere del comitato dei creditori e del curatore, con specifico riferimento ai presumibili risultati della liquidazione.</p> <p>Qualora la proposta contenga condizioni differenziate per singole classi di creditori, essa deve essere sottoposta, con i pareri di cui al primo comma, al giudizio del tribunale, che verifica il corretto utilizzo dei criteri di cui all'articolo 124, secondo comma, lettere a) e b), tenendo conto della relazione resa ai sensi dell'articolo 124, terzo comma. <b>In caso di presentazione di più proposte o se comunque ne sopraggiunge una nuova, prima che il giudice delegato ordini la comunicazione, il comitato dei creditori sceglie quella da sottoporre all'approvazione dei creditori; su</b></p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p><u>AGGIUNTE AL CODICE CIVILE: ARTT. 2668 BIS E ART. 2668 TER COD. CIV.</u></p>	<p><b>richiesta del curatore, il giudice delegato può ordinare la comunicazione ai creditori di una o di altre proposte, tra quelle non scelte, ritenute parimenti convenienti. Si applica l'articolo 41, quarto comma.</b></p>
<p><b>Codice Civile - inserimento degli artt. 2668 bis e 2668 ter.</b></p>	<p>■</p>	<p><b>Art. 2668-bis. Durata dell'efficacia della trascrizione della domanda giudiziale.</b></p> <p>La trascrizione della domanda giudiziale conserva il suo effetto per venti anni dalla sua data. L'effetto cessa se la trascrizione non è rinnovata prima che scada detto termine.</p> <p>Per ottenere la rinnovazione si presenta al conservatore una nota in doppio originale conforme a quella della precedente trascrizione, in cui si dichiara che si intende rinnovare la trascrizione originaria.</p> <p>In luogo del titolo si può presentare la nota precedente.</p> <p>Il conservatore deve osservare le disposizioni dell'articolo 2664.</p> <p>Se al tempo della rinnovazione gli immobili a cui si riferisce il titolo risultano dai registri delle trascrizioni passati agli eredi o aventi causa di colui contro il quale venne eseguita la formalità, la rinnovazione deve essere fatta anche nei confronti degli eredi o aventi causa e la nota deve contenere le indicazioni stabilite dall'articolo 2659, se queste risultano dai registri medesimi.</p>

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
		<p><b>Art. 2668-ter. Durata dell'efficacia della trascrizione del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili</b></p> <p>Le disposizioni di cui all'articolo 2668-bis si applicano anche nel caso di trascrizione del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili.</p>

**DISPOSIZIONI TRANSITORIE**

1. Fatto salvo quanto previsto dai commi successivi, le disposizioni della presente legge che modificano il codice di procedura civile e le disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile si applicano ai giudizi instaurati dopo la data della sua entrata in vigore.
2. Ai giudizi pendenti in primo grado alla data di entrata in vigore della presente legge si applicano gli articoli 132, 345 e 616 del codice di procedura civile e l'articolo 118 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, come modificati dalla presente legge.
3. Le disposizioni di cui ai commi quinto e sesto dell'articolo 155 del codice di procedura civile si applicano anche ai procedimenti pendenti alla data del 1° marzo 2006.
4. La trascrizione della domanda giudiziale, del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili eseguita venti anni prima dell'entrata in vigore della presente legge o in un momento ancora anteriore conserva il suo effetto se rinnovata ai sensi degli articoli 2668-bis e 2668-ter del codice civile entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
5. Le disposizioni di cui all'articolo 47 si applicano alle controversie nelle quali il provvedimento impugnato con il ricorso per cassazione è stato pubblicato ovvero, nei casi in cui non sia prevista la pubblicazione, depositato successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

**DELEGA AL GOVERNO PER LA RIDUZIONE E SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI CIVILI.**

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di

Articolo	vecchia formulazione	nuova formulazione
	<p>riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione che rientrano nell'ambito della giurisdizione ordinaria e che sono regolati dalla legislazione speciale.</p> <p>2. La riforma realizza il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti.</p> <p>3. Gli schemi dei decreti legislativi previsti dal presente articolo sono adottati su proposta del Ministro della giustizia e successivamente trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti per materia, che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal comma 1, o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni.</p> <p>4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti <b>principi e criteri direttivi</b>:</p> <p>a) restano fermi i criteri di competenza, nonché i criteri di composizione dell'organo giudicante, previsti dalla legislazione vigente;</p> <p>b) i procedimenti civili di natura contenziosa autonomamente regolati dalla legislazione speciale sono ricondotti ad uno dei seguenti modelli processuali previsti dal codice di procedura civile:</p> <p>1) i procedimenti in cui sono prevalenti caratteri di concentrazione processuale, ovvero di officiosità dell'istruzione, sono ricondotti al rito disciplinato dal libro secondo, titolo IV, capo I, del codice di procedura civile;</p> <p>2) i procedimenti, anche se in camera di consiglio, in cui sono prevalenti caratteri di semplificazione della trattazione o dell'istruzione della causa, sono ricondotti al procedimento sommario di cognizione di cui al libro quarto, titolo I, capo III-bis, del codice di procedura civile, come introdotto dall'articolo 51 della presente legge, restando tuttavia esclusa per tali procedimenti la possibilità di conversione nel rito ordinario;</p> <p>3) tutti gli altri procedimenti sono ricondotti al rito di cui al libro secondo, titoli I e III, ovvero titolo II, del codice di procedura civile;</p> <p>c) la riconduzione ad uno dei riti di cui ai numeri 1), 2) e 3) della lettera b) non comporta l'abrogazione delle disposizioni previste dalla legislazione speciale che attribuiscono al giudice poteri officiosi, ovvero di quelle finalizzate a produrre effetti che non possono conseguirsi con le norme contenute nel codice di procedura civile;</p> <p>d) restano in ogni caso ferme le disposizioni processuali in materia di procedure concorsuali, di famiglia e minori, nonché quelle contenute nel regio decreto 14 dicembre 1933, n. 1669, nel regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, nella legge 20 maggio 1970, n. 300, nel codice della proprietà industriale di cui al decreto</p>	

<b>Articolo</b>	<b>vecchia formulazione</b>	<b>nuova formulazione</b>
	legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, e nel codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.	
5.	Gli articoli da 1 a 33, 41, comma 1, e 42 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, sono abrogati.	
6.	Gli articoli da 1 a 33, 41, comma 1, e 42 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, continuano ad applicarsi alle controversie pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.	